



REGIONE DEL VENETO



IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

RAPPORTO 2024

A CURA
DELL' OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE

OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

RAPPORTO 2024

A CURA

DELL' OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE

GENNAIO 2025

Regione del Veneto
Osservatorio Regionale Immigrazione

Assessorato a Territorio - Cultura - Sicurezza - Flussi
migratori - Caccia e pesca
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione internazionale

Questo Rapporto è stato realizzato dal gruppo di ricerca della Fondazione Leone Moressa, affidatario del servizio di supporto alla realizzazione degli studi dell'Osservatorio Regionale immigrazione, e composto da Enrico Di Pasquale e Chiara Tronchin.

Fondazione Leone Moressa
Via Torre Belfredo 81/e
tel. 041.2386668-669
e-mail: info@fondazioneleonemoressa.org
www.fondazioneleonemoressa.org

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2024.

SOMMARIO

1. DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1. Gli stranieri residenti	4
2. Il bilancio demografico della popolazione straniera	10
3. La presenza straniera: dettaglio provinciale e comunale.....	16
4. I permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari.....	19
5. Il sistema di accoglienza e integrazione.....	24

2. DINAMICHE ECONOMICHE

1. Gli occupati stranieri.....	28
2. L'impatto del Decreto Flussi 2023-2025.....	34
3. Il fabbisogno di manodopera.....	36
4. Gli imprenditori immigrati	39
5. I redditi dichiarati dai contribuenti immigrati	44
6. Le rimesse inviate in patria	48

3. L'INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEGLI IMMIGRATI

1. Le acquisizioni di cittadinanza italiana.....	55
2. I matrimoni "misti"	58
3. Specificità delle donne immigrate	62
4. Gli alunni stranieri	67
5. Le associazioni di immigrati.....	74

Nota metodologica / Glossario	76
Riferimenti bibliografici e sitografia.....	78

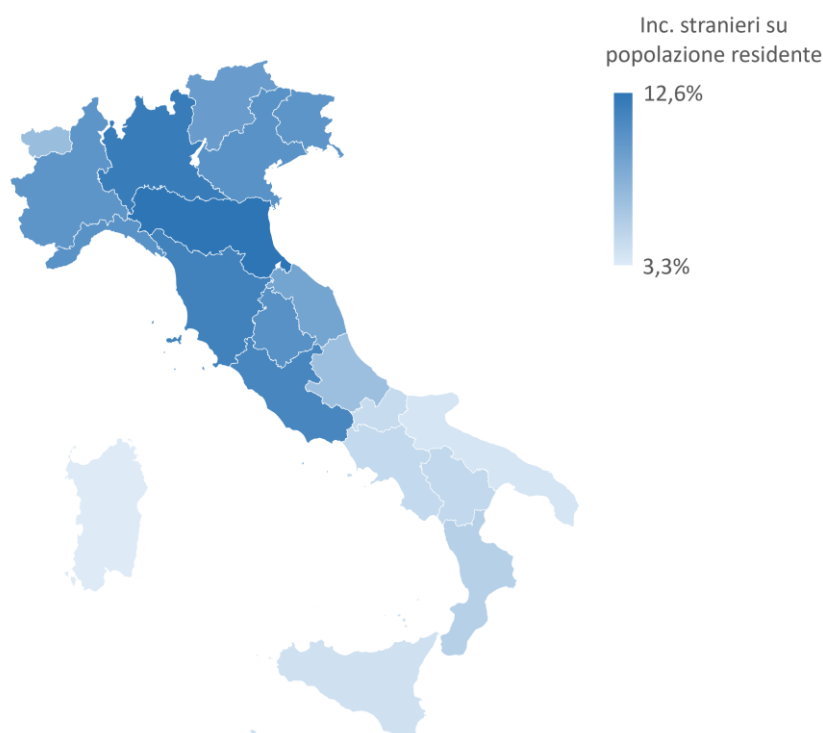
1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1.1 Gli stranieri residenti

Al 1° gennaio 2024 la popolazione straniera residente in Veneto ammonta a 501.161 unità, pari al 10,3% della popolazione totale residente, e si conferma la quarta regione italiana per presenza. A livello nazionale si registrano oltre 5,1 milioni di stranieri (l'8,9% della popolazione) e dall'analisi della loro distribuzione territoriale appare evidente come siano maggiormente presenti nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud. Infatti il 23% della popolazione straniera totale risiede in Lombardia, seguono le regioni del Lazio (12%) e dell'Emilia Romagna (11%).

Per quanto riguarda l'incidenza rispetto alla popolazione complessiva, il Veneto è una delle nove regioni, tutte del Centro-Nord, con una presenza superiore al 10%. In questo caso, il primato nazionale spetta all'Emilia-Romagna (12,6%). Le regioni con la minore presenza sono la Sardegna, in cui si registrano solo 3,3 stranieri residenti su 100 e la Puglia con 3,8 stranieri su 100 residenti. Va precisato che i dati sulla popolazione "straniera residente" tengono conto, appunto, solo della cittadinanza. Sono quindi esclusi i cittadini immigrati naturalizzati italiani (oltre 80 mila in Veneto negli ultimi quattro anni¹). Sono altresì inclusi, in quanto con cittadinanza straniera, i minori nati in Italia da genitori stranieri.

Fig 1. Incidenza della popolazione straniera per regione, 1° gennaio 2024



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

¹ 2020-2023. Dati ISTAT

Tab 1. Popolazione straniera per regione, 1° gennaio 2024

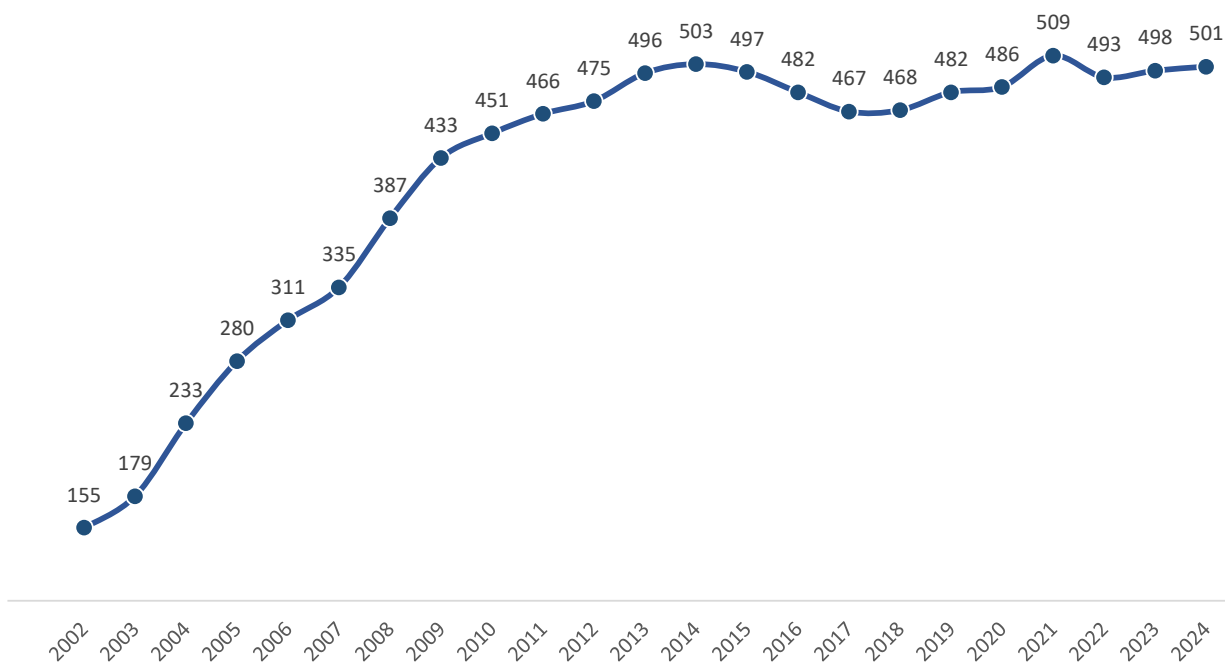
Regioni	Pop. Straniera	Distr. %	Incidenza sulla popolazione totale
Lombardia	1.203.138	22,9%	12,0%
Lazio	643.312	12,2%	11,3%
Emilia-Romagna	560.953	10,7%	12,6%
Veneto	501.161	9,5%	10,3%
Piemonte	428.905	8,2%	10,1%
Toscana	424.066	8,1%	11,6%
Campania	263.680	5,0%	4,7%
Sicilia	196.919	3,7%	4,1%
Liguria	155.646	3,0%	10,3%
Puglia	147.269	2,8%	3,8%
Marche	132.011	2,5%	8,9%
Friuli-Venezia Giulia	120.144	2,3%	10,1%
Trentino Alto Adige	102.890	2,0%	9,5%
Calabria	99.907	1,9%	5,4%
Umbria	88.579	1,7%	10,4%
Abruzzo	85.828	1,6%	6,8%
Sardegna	52.041	1,0%	3,3%
Basilicata	25.410	0,5%	4,8%
Molise	13.231	0,3%	4,6%
Valle d'Aosta	8.568	0,2%	7,0%
Italia	5.253.658	100,0%	8,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

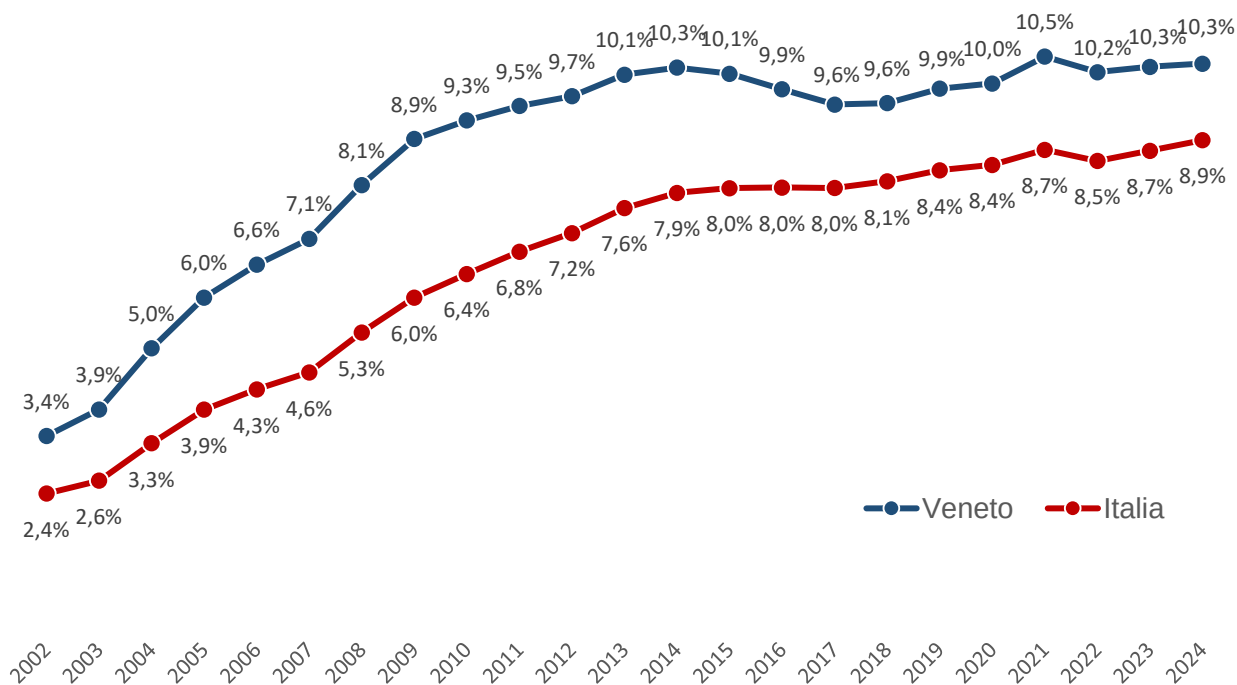
La serie storica 2002-2024 illustra l'andamento della popolazione straniera. La curva (Fig. 2) evidenzia come l'incremento maggiore sia avvenuto tra il 2002 e il 2009, con una popolazione quasi triplicata in sette anni (da 155 mila a 433 mila). Successivamente, la popolazione straniera in Veneto ha continuato ad aumentare, anche se a ritmi meno sostenuti, superando le 500 mila unità nel 2014. Dopo tre anni di calo, nel 2017 si è registrato il picco minimo degli ultimi dieci anni, con 467 mila residenti stranieri. Dopo un nuovo incremento, negli ultimi tre anni si assiste ad una sostanziale stabilizzazione intorno alle 500 mila unità. Valore confermato anche dai dati del 1° gennaio 2024; rispetto all'anno precedente si registra un incremento di 3 mila unità, ovvero dello 0,6%.

Confrontando l'incidenza della popolazione straniera sul totale (Fig. 3), si può notare come il Veneto registri storicamente una presenza straniera superiore rispetto alla media nazionale. Anche in questo caso, l'incremento maggiore è avvenuto tra il 2002 e il 2010, con un'incidenza passata, in Veneto, da 3,4% a 9,3%. Nell'ultimo decennio, invece, in Veneto la percentuale di residenti stranieri si è stabilizzata attorno al 10%.

La tendenza nazionale evidenzia, invece, una crescita più lenta ma progressiva: dal 2015, anno in cui ha superato l'8%, la presenza straniera sta aumentando lentamente, arrivando nel 2024 all'8,9%.

Fig 2. Serie storica popolazione straniera in Veneto, 2002-2024 (dati in migliaia)

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 3. Serie storica incidenza stranieri sulla popolazione, confronto Veneto / Italia, 2002-2024

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

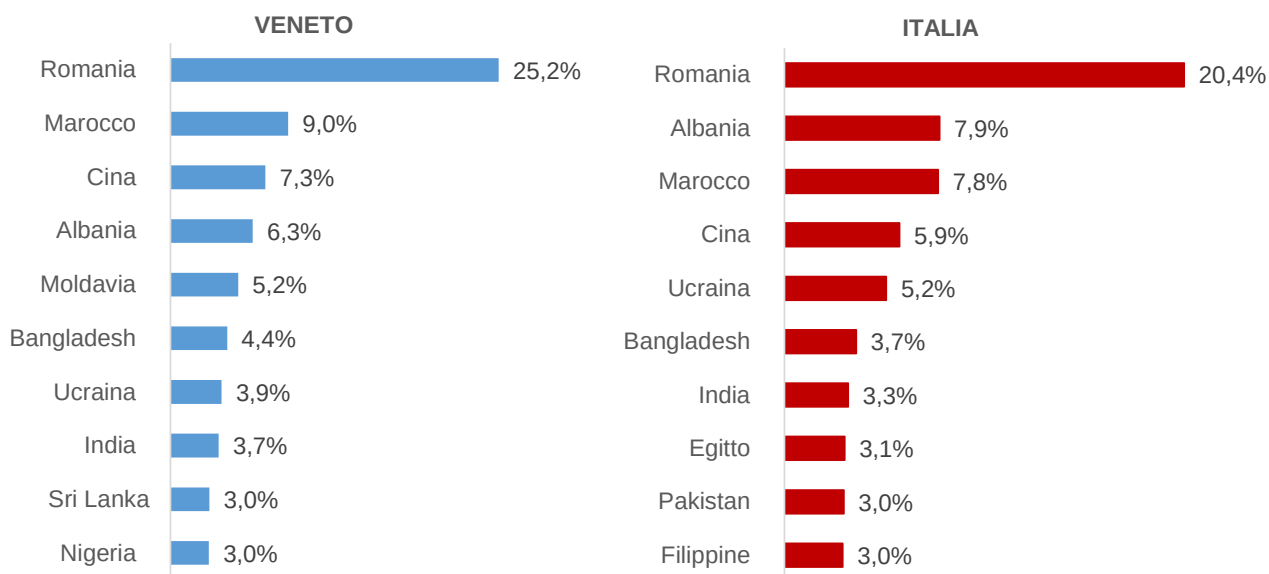
Il principale Paese di cittadinanza degli stranieri residenti in Veneto è la Romania, con 126 mila presenze, pari ad un quarto degli stranieri residenti complessivamente (25,2%). Tra le nazionalità più rappresentate troviamo anche Marocco (45 mila), Cina (36 mila), Albania (32 mila), Moldavia (26 mila) e Bangladesh (22 mila). Sommando le aree continentali, il 53,2% degli stranieri in Veneto proviene da Paesi europei (29,7% Ue 27, 23,5% Extra-Ue); il 22,7% proviene da Paesi asiatici e il 20,1% da Paesi africani, il rimanente 4% dall'America (i Paesi più presenti sono Brasile, Rep. Dominicana e Colombia). Tra i Paesi europei non Ue, i più rappresentati si rivelano Albania, Moldavia e Ucraina. Rispetto all'anno precedente ad essere in particolare crescita le nazionalità del Bangladesh (9,6%), dell'Ucraina (9,0%) e del Pakistan (16,2%).

Mediamente, si registra una lieve prevalenza di donne (50,8%). Analizzando però le singole nazionalità, si registra una presenza femminile nettamente maggioritaria tra le comunità dell'Est Europa quali Ucraina (76,3%) e Moldavia (65,6%). Al contrario, le donne sono meno presenti tra le comunità dell'Asia meridionale quali Bangladesh, Pakistan e India e tra quelle africane quali Senegal, Ghana e Tunisia.

Tab 2. Paesi di cittadinanza della popolazione straniera in Veneto, 1° gennaio 2024

Primi 20 Paesi	Stranieri residenti	Distribuzione %	Var. 1° genn. 2024/23	Di cui Donne
Romania	126.202	25,2%	-0,1%	54,5%
Marocco	45.239	9,0%	-1,5%	46,1%
Cina	36.516	7,3%	0,3%	49,7%
Albania	31.594	6,3%	-0,8%	49,0%
Moldavia	26.037	5,2%	-8,8%	65,6%
Bangladesh	21.809	4,4%	9,6%	34,5%
Ucraina	19.639	3,9%	9,0%	76,3%
India	18.511	3,7%	2,2%	42,6%
Sri Lanka	14.989	3,0%	1,4%	48,3%
Nigeria	14.792	3,0%	0,5%	43,1%
Serbia	10.277	2,1%	-5,6%	50,8%
Macedonia	9.780	2,0%	-3,9%	50,3%
Kosovo	9.292	1,9%	-2,0%	44,3%
Pakistan	8.621	1,7%	16,2%	22,9%
Senegal	8.604	1,7%	0,1%	30,5%
Ghana	7.607	1,5%	-3,3%	36,1%
Filippine	6.204	1,2%	-2,8%	55,8%
Brasile	5.860	1,2%	2,4%	68,9%
Tunisia	5.321	1,1%	4,3%	39,4%
Bosnia-Erzegovina	4.893	1,0%	-7,8%	45,5%
	501.161	100,0%	0,6%	50,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 4. Principali Paesi d'origine, confronto Veneto - Italia, 1° gennaio 2024

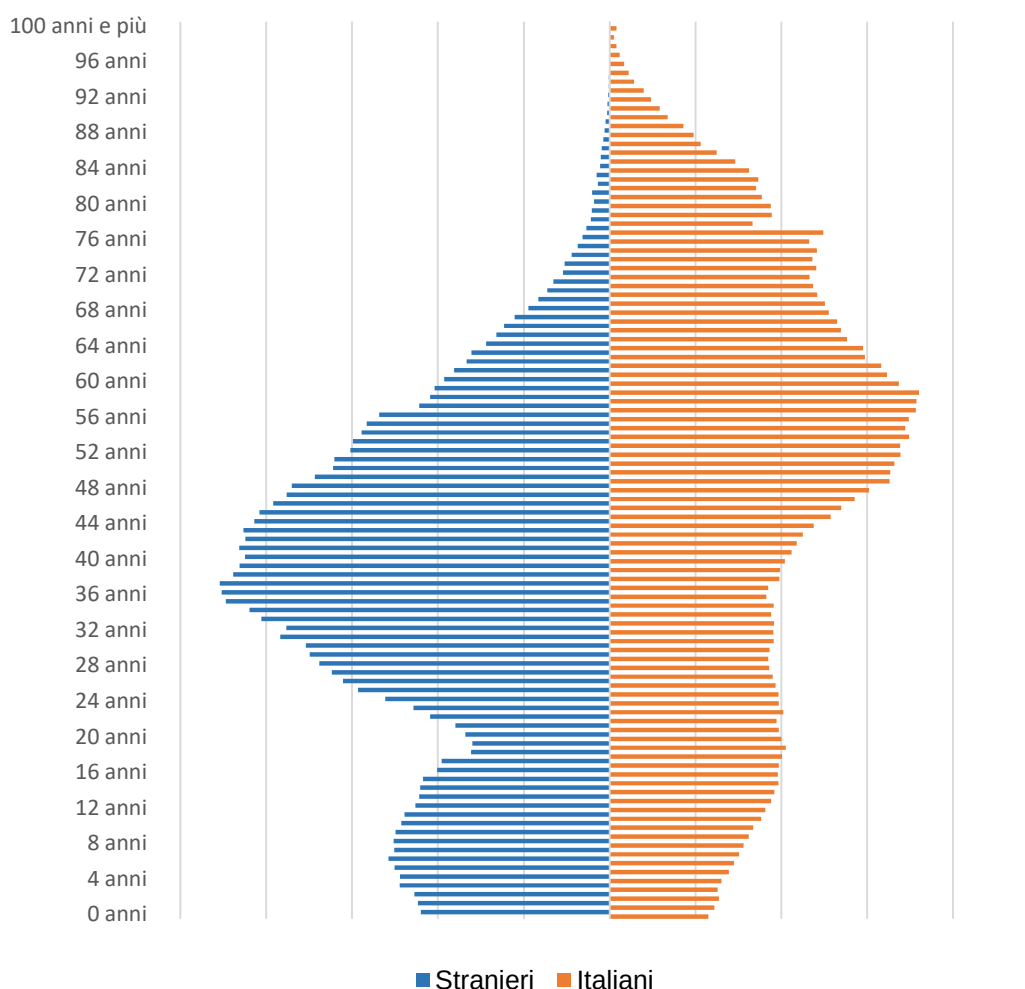
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il confronto tra le principali nazionalità degli stranieri in Veneto e in Italia (Fig. 4) evidenzia alcune piccole diversità. In entrambi i casi il primo Paese d'origine è la Romania. Le altre tre nazionalità più diffuse sono, sia in Veneto che a livello nazionale, Marocco, Cina e Albania, anche se la componente albanese è meno diffusa in Veneto rispetto al resto d'Italia. Tra le altre nazionalità prevalenti, in Veneto compaiono Moldavia, Sri Lanka e Nigeria, che invece non sono tra le prime dieci a livello nazionale. Al contrario, il dato nazionale presenta Filippine, Egitto e Pakistan.

Al fine di delineare un profilo completo del fenomeno, un altro dato significativo riguarda la struttura per età della popolazione residente. Mettendo a confronto la popolazione italiana e quella straniera per ogni classe d'età si ottiene la piramide demografica (Fig. 5), che evidenzia la maggiore concentrazione della popolazione straniera, rispetto a quella italiana, nelle fasce d'età più giovani.

In Veneto, quindi, se l'età media per gli italiani è 47,6 anni, per gli stranieri si abbassa a 35,4 anni. Tra la popolazione straniera, il 17,8% ha meno di 15 anni ed il 76,7% ha un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni. Tra gli italiani, invece, solo l'11,4% ha meno di 15 anni e il 62% presenta un'età compresa tra 15 e 64 anni. Di conseguenza, gli "over 65" rappresentano il 26,6% della popolazione con cittadinanza italiana, mentre scendono ad appena il 5,5% tra gli stranieri.

Fig 5. Struttura per età e cittadinanza della popolazione in Veneto, 1° gennaio 2024



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

1.2 Il bilancio demografico della popolazione straniera

Il bilancio demografico di una popolazione consente di analizzare l'evoluzione della popolazione nel tempo. I principali indicatori che lo compongono sono: il saldo naturale, che è dato dalla differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi, ed il saldo migratorio, ovvero la differenza tra il numero di persone che entrano in un territorio (immigrazione) e quelle che ne escono (emigrazione).

I dati del bilancio 2023 mostrano una crescita di oltre 3 mila unità per gli stranieri (+0,6%) ed una sostanziale stabilità dei residenti per gli italiani (-371; -0,01%). Ad aumentare la presenza straniera, contribuisce soprattutto il saldo migratorio, ovvero gli ingressi di immigrati nella regione, oltre al saldo naturale. Mentre diminuisce la presenza di immigrati l'acquisizione di cittadinanza (-25.921), infatti nel momento in cui uno straniero acquisisce la cittadinanza rientra nelle statistiche solo come italiano e non viene più considerato nella popolazione straniera.

Tab 3. Bilancio demografico in Veneto per cittadinanza, 2023

	Stranieri	Italiani
Popolazione censita al 1° gennaio	498.127	4.351.426
Saldo naturale	4.703	-25.336
Saldo migratorio	26.558	-1.569
Acquisizioni della cittadinanza italiana	-25.921	25.921
Aggiustamento statistico	-2.306	613
Popolazione censita al 31 dicembre	501.161	4.351.055
Saldo annuo della popolazione (1° gennaio 2023; 31 dicembre 2023)	+ 3.034	-371

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

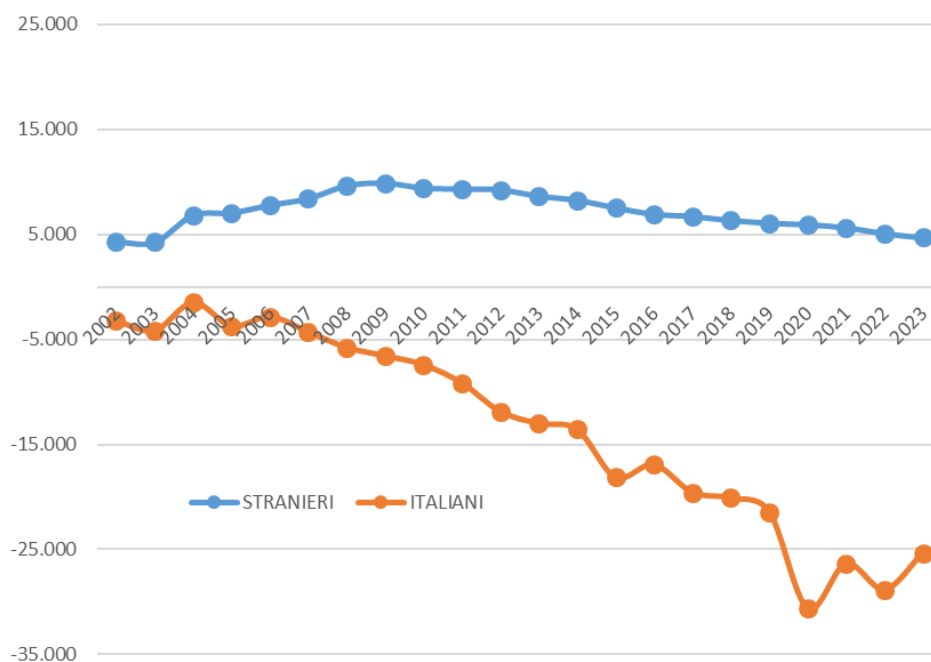
Gli italiani invece registrano una flessione di quasi 400 unità e questo malgrado le acquisizioni di cittadinanza facciano crescere il numero di italiani di 26 mila unità. A penalizzare la popolazione italiana è soprattutto il saldo naturale (-25.336).

Il saldo naturale, come già detto in precedenza, è uno dei fenomeni che influenzano le dinamiche di una popolazione. Considerando il 2023, il saldo per la popolazione straniera residente in Veneto è positivo (+4.703), ovvero i nati sono superiori ai morti.

Se invece analizziamo il saldo naturale degli italiani residenti in Veneto, appare evidente che ormai da tempo è stata persa la capacità di crescita per effetto della dinamica naturale. Infatti il saldo naturale del 2023 è pari a -25.336. Dall'analisi della serie storica si evidenzia come a partire dal 2012 il saldo naturale supera il valore negativo delle diecimila unità. In particolare il primato viene raggiunto nel 2020, dove il divario tra i nati ed i morti supera le 30 mila. Questo è dovuto probabilmente agli effetti della pandemia, infatti, nel 2020, i morti sono passati da 48 mila a 56 mila.

Per gli stranieri nello stesso periodo la dinamica è sempre positiva, ma anche per questa componente iniziano ad aumentare i decessi ed a diminuire le nascite. Se nel 2009 si registravano oltre 10 mila nati stranieri, nel 2023 il valore si è abbassato a 5.662, mentre i decessi sono passati da 400 a 959.

Fig 6. Serie storica dei saldi naturali per cittadinanza in Veneto



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 4. Nati e morti in Veneto per cittadinanza, 2023

	Italiani	Stranieri	Peso componente straniera sul totale
Nati	24.776	5.662	18,6%
Morti	50.112	959	1,9%
	-25.336	+4.703	

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Le differenze demografiche delle due popolazioni sono evidenti nell'analisi dei nati e dei morti del 2023: gli italiani registrano meno di 25 mila nascite ed oltre 50 mila decessi, mentre gli stranieri 5.662 nascite e solo 959 decessi. Questo comporta che oltre 18 nati su 100 sono stranieri, mentre riguardano la popolazione immigrata solo 2 decessi su 100.

Il motivo principale di questi diversi andamenti demografici è la struttura per età. Il 77% degli stranieri residenti in Veneto ha meno di 50 anni, se consideriamo gli italiani residenti in Veneto la percentuale si abbassa al 48%. Inoltre, concentrandoci sulle classi d'età più elevate (over 65 anni), solo il 5,5% degli stranieri si può collocare in questa fascia di età contro il 26,6% degli italiani.

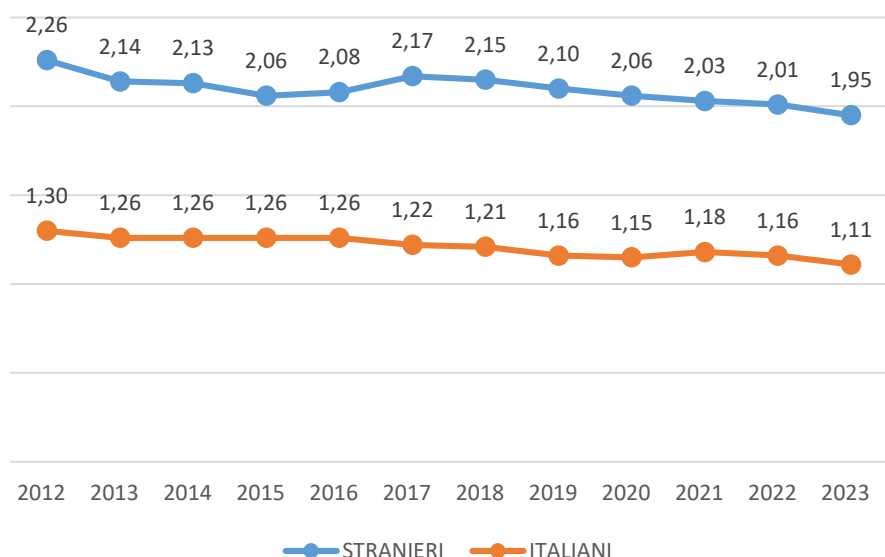
L'elevato numero di anziani rispetto alla popolazione giovane, fa sì che il saldo naturale degli italiani residenti in Veneto sia negativo.

Oltre ad essere una popolazione più giovane, vi sono anche tendenze demografiche diverse. L'analisi del tasso di fecondità totale, ovvero del numero di figli per donna dai 15 ai 49 anni, evidenzia come la fecondità delle donne straniere sia nettamente superiore a quella delle italiane.

In realtà entrambi i tassi dal 2012 sono in flessione, e nell'ultimo anno hanno registrato dei valori estremamente bassi. Le donne straniere per la prima volta scendono al di sotto del valore 2², mentre le italiane toccano il primato negativo di un TFT pari a 1,11.

Negli ultimi dieci anni le nascite "straniere" sono passate da 8.813 a 5.662, con una diminuzione del 35,8%, mentre quelle italiane sono diminuite del 22%.

² Il valore è inferiore alla soglia di ricambio generazionale (TFT=2,1), ovvero il livello di nascite che permette ad una popolazione di riprodursi mantenendo costante la propria struttura demografica

Fig 7. Serie storica dei tassi di fecondità totale per cittadinanza in Veneto

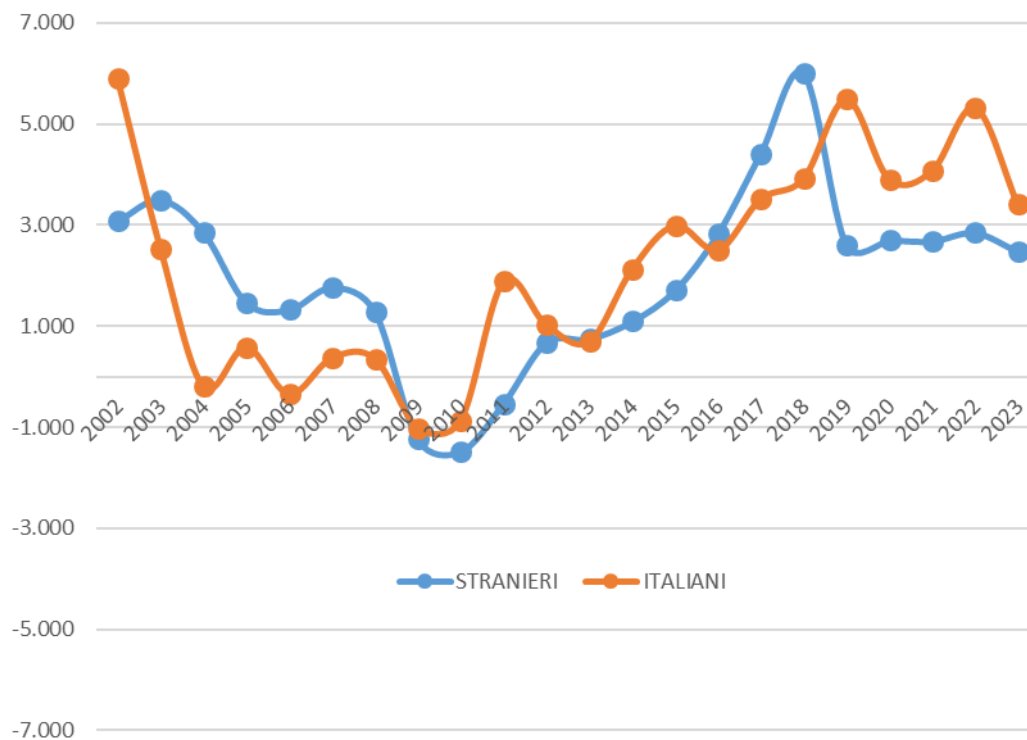
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Un altro fenomeno che influenza le dinamiche della popolazione è dato dalla dinamica migratoria. Dato interessante in quanto, nei paesi a bassa fecondità, un saldo migratorio positivo può compensare gli effetti negativi di lungo periodo del saldo naturale negativo o almeno mitigare la perdita di popolazione nelle fasce d'età lavorative.

Il saldo migratorio interno (Fig. 8), ovvero rispetto alle altre regioni italiane, si ottiene dalla differenza tra iscrizioni nel Veneto e cancellazioni di residenza a favore di altre regioni italiane. Il segno positivo indica un forte dinamismo e attrazione del Veneto rispetto alle altre regioni.

La forte attrattività della regione è evidente per tutto il periodo in esame, si registra solo una flessione sia per gli italiani che per gli stranieri nel 2009 e nel 2010.

In particolare il dato è in crescita, infatti, nel 2023 il saldo rispetto alle altre regioni è positivo sia per gli italiani (+3.405) che per gli stranieri (+2.480).

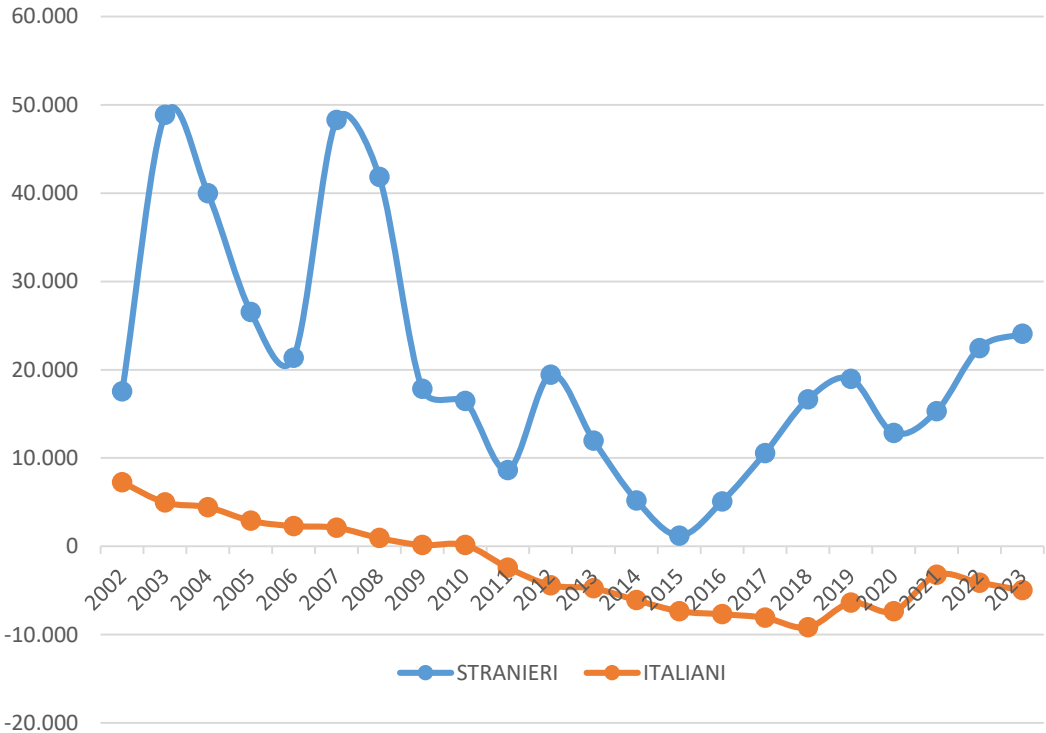
Fig 8. Serie storica dei saldi migratori con le altre regioni per cittadinanza in Veneto

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Infine l'analisi della dinamica migratoria con l'estero (Fig. 9) fa emergere altre dinamiche. Negli ultimi anni i fattori di attrattività legati a migliore opportunità lavorative ed economiche, ma anche all'importanza di una esperienza all'estero, hanno spinto alcuni italiani a lasciare il paese. L'analisi del saldo migratorio con l'estero degli italiani evidenzia questa tendenza: dal 2011 il saldo è negativo; il picco è stato raggiunto nel 2018 (-9 mila) e si è attenuato negli anni della pandemia. Nel 2023 si registra un lieve incremento che evidenzia un crescente interesse verso l'esperienza estera.

Se ci focalizziamo invece sugli stranieri il saldo migratorio estero è sempre positivo; si registra una flessione dal 2014 al 2016 e successivamente gli ingressi di stranieri dall'estero sono ripresi. Una nuova flessione viene registrata durante la pandemia, ma i dati del 2023 sembrano confermare la ripresa degli ingressi dall'estero (+24 mila) e la forte attrattività della regione Veneto.

Fig 9. Serie storica dei saldi migratori con l'estero per cittadinanza in Veneto



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

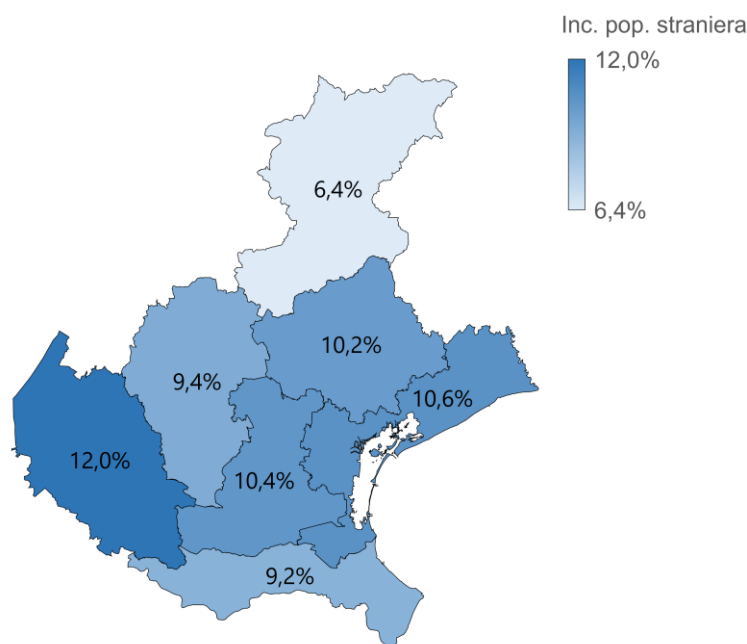
1.3 La presenza straniera: dettaglio provinciale e comunale

Come illustrato nei paragrafi precedenti, il 10,3% dei cittadini che risiedono in Veneto ha cittadinanza straniera. Tuttavia, sono riscontrabili delle marcate differenze in termini assoluti e relativi sia a livello provinciale che nel dettaglio comunale. In questo paragrafo verranno messe in luce le peculiarità dei vari territori.

Il 22,2% dei cittadini stranieri residenti in Veneto vive in provincia Verona (111.396). Segue la provincia di Padova con 97.329 residenti stranieri. In queste due province risiede il 42% degli stranieri della regione. Considerando l'incidenza sulla popolazione regionale, il primato rimane a Verona, dove ogni 100 residenti 12 sono stranieri, seguita da Venezia (10,6%) e Padova (10,4%). Belluno è invece la provincia con i valori minimi, sia per numero assoluto (12.743) che per incidenza sul totale (6,4%).

Tab 5. Popolazione in Veneto per cittadinanza, distribuzione provinciale, 1° gennaio 2024

Province	Stranieri residenti	Incidenza % Stranieri / Totale	Incidenza % Stranieri / Totale
Verona	111.396	22,2%	12,0%
Vicenza	80.614	16,1%	9,4%
Belluno	12.743	2,5%	6,4%
Treviso	89.366	17,8%	10,2%
Venezia	88.882	17,7%	10,6%
Padova	97.329	19,4%	10,4%
Rovigo	20.831	4,2%	9,2%
Veneto	501.161	100,0%	10,3%



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

In quasi tutte le province, ad eccezione di Rovigo, il primo Paese d'origine degli stranieri residenti è la Romania, risultato in linea sia con i dati regionali che nazionali. Maggiori differenze si riscontrano con la seconda nazionalità; il Marocco è presente sia a Verona che a Padova, mentre a Treviso troviamo la Cina e a Belluno l'Ucraina. La forte presenza della comunità del Bangladesh a Venezia la caratterizza, così come quella della Serbia a Vicenza. Infine, quasi il 10% degli immigrati presenti a Verona proviene dallo Sri Lanka.

Tab 6. Principali nazionalità, dettaglio provinciale 1° gennaio 2024

Verona	Treviso	Padova	Vicenza	Belluno	Venezia	Rovigo
Romania (29,3%)	Romania (22,3%)	Romania (33,3%)	Romania (18,0%)	Romania (16,3%)	Romania (22,9%)	Marocco (24,2%)
Marocco (11,6%)	Cina (9,7%)	Marocco (9,2%)	Serbia (8,4%)	Ucraina (13,3%)	Bangladesh (12,8%)	Romania (20,2%)
Sri Lanka (9,6%)	Marocco (8,7%)	Cina (9,2%)	India (7,9%)	Marocco (11,0%)	Cina (7,9%)	Cina (13,6%)
111.396	89.366	97.329	80.614	12.743	88.882	20.831

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Oltre ai dati provinciali, la specificità comunale permette di individuare con maggiore precisione le zone in cui il fenomeno è venuto ad intensificarsi e solidificarsi. Infatti, studi in ambito migratorio mostrano come le comunità straniere ed i legami di lingua ed origine condivisi fungano da catalizzatori, in particolar modo, per i nuovi arrivati ed i loro primi passi verso la ricerca di un alloggio. Comunità straniere già insediate tendono quindi a divenire un polo di attrazione, alimentando reti migratorie per il sostegno familiare e lavorativo.

A tal proposito, è possibile osservare i comuni veneti con la maggiore presenza straniera (Tab. 7). In questo caso sono presi in considerazione solo i comuni con almeno 5.000 abitanti totali, che rappresentano l'88% della popolazione straniera.

Per dare un'idea dei comuni con la maggiore presenza di immigrati, analizziamo i risultati dei primi 20 comuni per incidenza sulla popolazione: in questi comuni vive il 33% degli stranieri del Veneto.

Il primo comune per presenza sulla popolazione è San Bonifacio (VR), in questo territorio quasi un residente su cinque è straniero (18,5%). Segue Nogara (VR) con il 17,6% di residenti stranieri e Arzignano (VI), in cui il 16,8% dei residenti non ha cittadinanza italiana, valore simile a quello riscontrato a Cornuda (TV).

Nelle province di Padova e Venezia, il capoluogo è il primo comune per presenza straniera, rispettivamente con il 16,6% e 15,7%. Infine, in linea col panorama presentato, nella graduatoria non compare nessun Comune delle province di Belluno e Rovigo, dove la presenza straniera è minoritaria.

Tab 7. Primi 20 Comuni per incidenza pop. straniera / totale, 1° gennaio 2024

Comuni	Pop. straniera	Incidenza % pop straniera
San Bonifacio – VR	3.953	18,5%
Nogara – VR	1.462	17,6%
Arzignano – VI	4.286	16,8%
Cornuda – TV	1.033	16,7%
Padova	34.412	16,6%
Montecchio Maggiore – VI	3.915	16,6%
Conegliano – TV	5.537	16,1%
Venezia	39.348	15,7%
Vicenza	17.263	15,7%
Fonte – TV	926	15,4%
Lonigo – VI	2.392	15,0%
Monteforte d'Alpone – VR	1.334	14,9%
Stra – VE	1.122	14,9%
Oppeano – VR	1.541	14,9%
Ponte di Piave – TV	1.231	14,8%
Verona	37.613	14,7%
Motta di Livenza – TV	1.567	14,7%
Camposampiero – PD	1.723	14,5%
Isola della Scala – VR	1.692	14,4%
Caerano di San Marco – TV	1.119	14,2%
Veneto	501.161	10,3%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

1.4 I permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

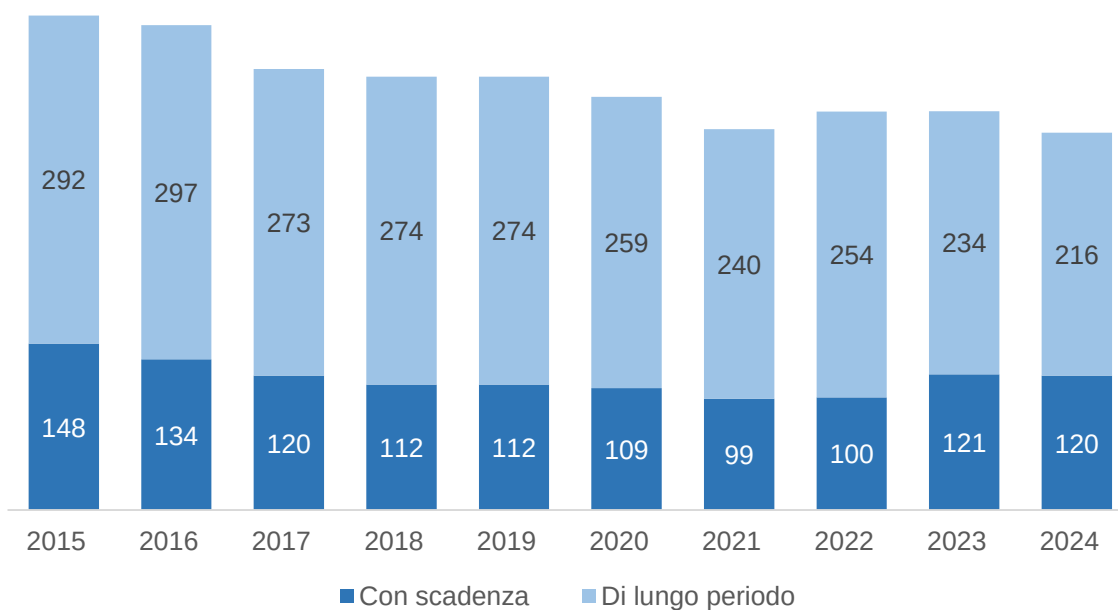
Al 1° gennaio 2024, i permessi di soggiorno validi in Veneto erano 335.840, di cui 216 mila di lungo periodo e 120 mila con scadenza. La serie storica evidenzia un progressivo calo nel numero totale di permessi di soggiorno (-24% dal 2015 al 2024). Si può ipotizzare che una delle cause principali di questa tendenza sia l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

Analizzando i permessi di soggiorno per nazionalità, il primo Paese è il Marocco (41 mila), seguito dalla Cina (33 mila). Ucraina³, Albania e Moldavia presentano un numero di permessi molto simile, di poco inferiore a 30 mila.

Tra i primi dieci Paesi d'origine figurano quattro dell'area balcanica o dell'Est Europa (Ucraina, Albania, Moldavia e Kosovo), quattro Paesi asiatici (Cina, Bangladesh, India e Sri Lanka) e due Paesi africani (Marocco e Nigeria).

La componente femminile, mediamente al 50,0%, raggiunge i livelli più elevati tra gli immigrati provenienti da Moldavia (66,5%) e Ucraina (75,3%). Tale caratterizzazione di genere della componente immigratoria di queste due nazionalità è ascrivibile all'incidenza delle lavoratrici nel settore del lavoro di cura e assistenza domestica. Tuttavia, il notevole distacco percentuale mostrato dalla controparte Ucraina potrebbe, ancora ad oggi, essere imputabile al conflitto in corso.

³ Per i permessi relativi all'Ucraina si rimanda al paragrafo 1.5 *“Il sistema di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo”*

Fig 10. Serie storica permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in Veneto, 2015-2024 (dati in migliaia)

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 8. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in Veneto, 1° gennaio 2024

Primi 10 Paesi d'origine	Maschi	Femmine	Totale	% F
Marocco	22.180	18.719	40.899	45,8%
Cina	16.329	16.544	32.873	50,3%
Ucraina	7.264	22.155	29.419	75,3%
Albania	13.524	13.393	26.917	49,8%
Moldova	8.257	16.427	24.684	66,5%
Bangladesh	12.585	6.078	18.663	32,6%
India	9.178	6.470	15.648	41,3%
Sri Lanka	6.746	6.183	12.929	47,8%
Nigeria	6.701	5.357	12.058	44,4%
Kosovo	5.690	4.342	10.032	43,3%
Totale	167.778	168.062	335.840	50,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il rapporto tra permessi di soggiorno e stranieri residenti è del 67%: naturalmente ciò deriva dal fatto che tra i circa 500 mila stranieri residenti sono inclusi anche i cittadini stranieri provenienti da Paesi Ue, che non necessitano del permesso di soggiorno.

Tra i permessi totali, il 64,4% è di lungo periodo. A livello provinciale, Verona registra il maggior numero di permessi di soggiorno (67 mila). La più alta incidenza di Permessi di lungo periodo si registra invece a Venezia (68,6%).

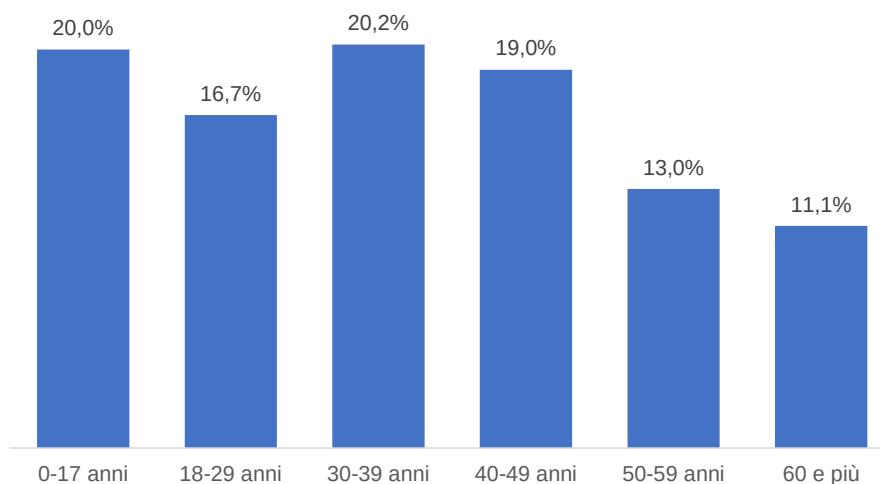
Osservando i permessi di soggiorno per classi d'età, il 20% è riferito a minori di 18 anni. Le classi d'età 30-39 e 40-49 rappresentano rispettivamente all'incirca un quinto dei permessi totali: si tratta con molta probabilità in gran parte dei genitori dei minori rappresentati nella prima fascia d'età. Infine, è da segnalare come oltre il 24% dei permessi di riferisca a persone di oltre 50 anni, segno di un progressivo "invecchiamento" della popolazione immigrata in Veneto.

Tab 9. Distribuzione provinciale dei Permessi di soggiorno, 1° gennaio 2024

Province	Permessi di soggiorno totali	di cui lungo periodo	Stranieri residenti	Rapporto P.S. / residenti
Verona	66.781	63,9%	111.396	59,9%
Treviso	63.539	66,4%	89.366	71,1%
Vicenza	61.125	61,1%	80.614	75,8%
Padova	60.561	64,8%	97.329	62,2%
Venezia	58.982	68,6%	88.882	66,4%
Rovigo	13.499	61,4%	20.831	64,8%
Belluno	11.353	54,2%	12.743	89,1%
Veneto	335.840	64,4%	501.161	67,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 11. Distribuzione Permessi di soggiorno per fasce d'età, 1° gennaio 2024



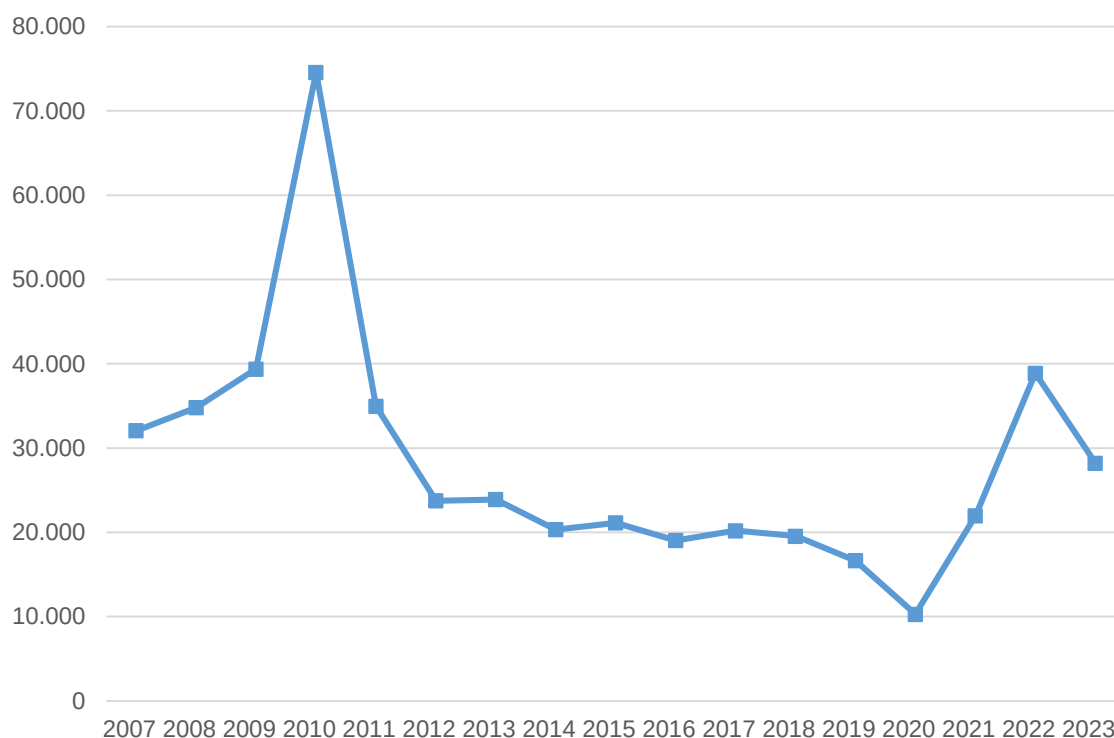
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Un ultimo dato riguarda i motivi dei permessi di soggiorno rilasciati nell'ultimo anno. Nel 2023, in Veneto, sono stati rilasciati 28.215 permessi di soggiorno, in calo rispetto al 2022 (-27%). Va precisato tuttavia che il 2022 ed in parte il 2023 risentono del forte incremento legato all'emergenza Ucraina.

La tendenza evidenziata dalla serie storica è invece di progressivo calo dei nuovi ingressi, ben lontani rispetto ai livelli precedenti al 2010.

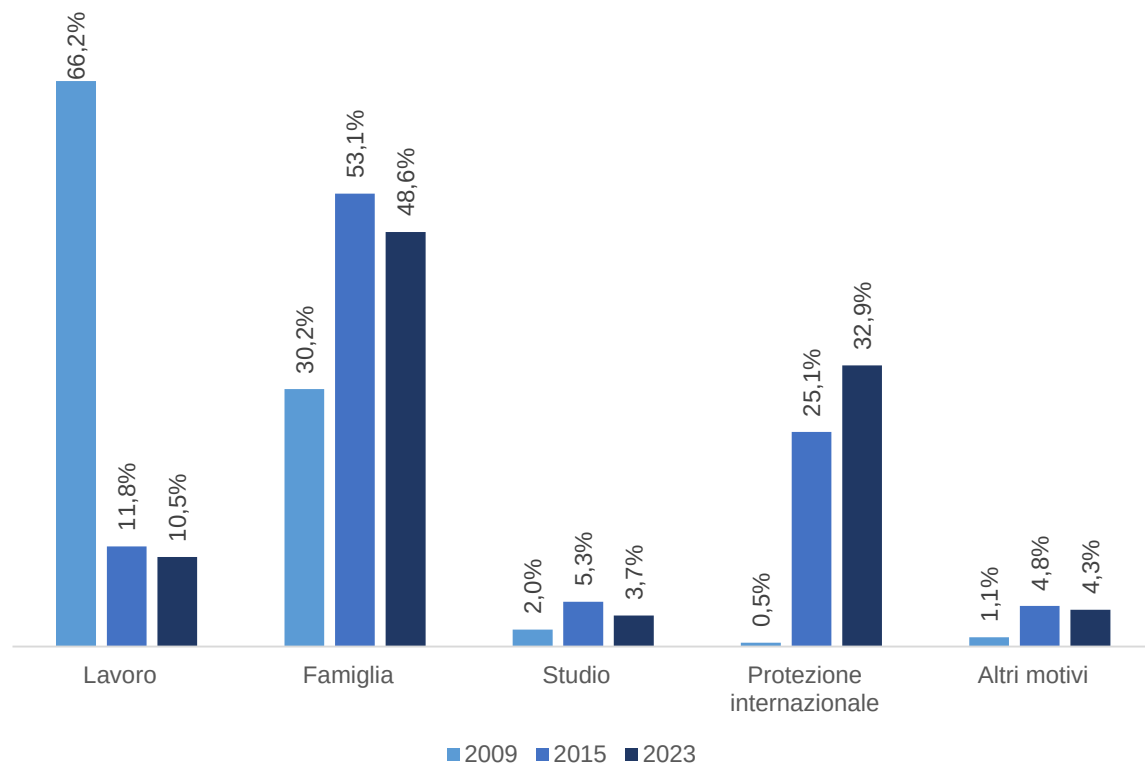
Osservando il dettaglio dei permessi rilasciati nel 2023, la prima voce è quella dei ricongiungimenti familiari (45,1%), seguita dalla protezione internazionale (ivi inclusi i permessi per i cittadini ucraini) con il 27,2%. Solo il 13,2% dei permessi rilasciati è per motivi di lavoro, mentre una quota minoritaria (10,3%) riguarda i permessi per studio. Confrontando il dato del 2023 con quelli del passato, si nota come già nel 2015 i ricongiungimenti familiari rappresentassero la quota maggioritaria (53,1%). Nel 2009, invece, la prima voce era quella dei permessi per lavoro, che rappresentavano due terzi del totale (66,2%).

Fig 12. Serie storica dei permessi di soggiorno rilasciati in Veneto (nuovi ingressi)



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 13. Distribuzione per motivo del permesso dei permessi di soggiorno rilasciati in Veneto (nuovi ingressi), confronto 2009-2015-2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

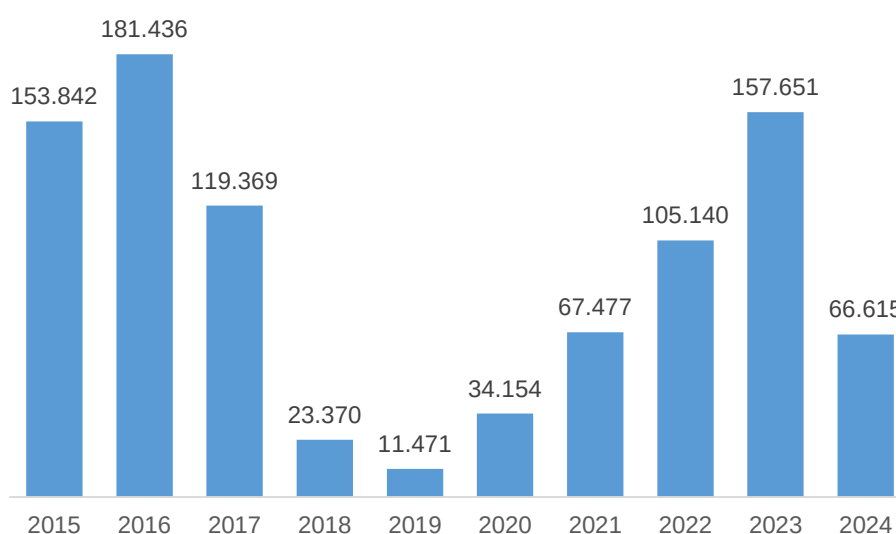
1.5 Il sistema di accoglienza e integrazione

Tra i nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Italia nel 2023, oltre il 30% è per motivi umanitari o di asilo. Sommando i dati del decennio 2014-2023, questa componente rappresenta la seconda voce dopo quella dei ricongiungimenti familiari. Risulta quindi fondamentale monitorare gli ingressi irregolari di migranti, che poi vengono generalmente indirizzati verso il sistema di accoglienza sul territorio, in attesa della valutazione della domanda di protezione internazionale. Ai sensi della normativa europea vigente (c.d. “Regolamento di Dublino”), infatti, la valutazione della domanda di protezione – e, quindi, la gestione del periodo di accoglienza – è a carico del Paese di primo approdo.

Per quanto riguarda gli arrivi via mare, i dati del Ministero dell'Interno evidenziano un calo significativo nel 2024 rispetto all'anno precedente. Dopo i picchi del periodo 2015-2017, il numero di ingressi irregolari era calato sensibilmente a seguito degli accordi tra Italia e Libia del 2017, per poi tornare a crescere a partire dal 2021, superando i 150 mila ingressi nel 2023.

Nel 2024, dunque, il numero è tornato a scendere sotto i 70 mila ingressi, al livello del 2021.

Fig 14. Serie storica degli sbarchi di migranti in Italia, 2015-2024



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno

I flussi migratori irregolari hanno evidentemente un immediato impatto sul sistema di accoglienza nazionale e locale. Secondo i dati del Ministero dell'Interno aggiornati al 31 dicembre 2024, il sistema di accoglienza nazionale conta circa 140 mila presenze, in linea con l'anno precedente nonostante il calo degli arrivi. Di queste, poco meno di 38 mila (pari al 27% del totale) sono inserite nel Sistema Accoglienza Integrazione (Rete SAI), mentre il restante 73% è collocato nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

Il Veneto è l'ottava regione per presenza di migranti in accoglienza, con 8.617 presenze (6,2% del totale nazionale). Le presenze nei Centri SAI sono invece 799, pari al 9% del totale regionale.

Secondo i dati della Rete SAI⁴, al 30 novembre 2024 a livello nazionale erano attivi 880 progetti SAI, gestiti da 745 Enti Locali. In Veneto, i progetti attivi sono 21, gestiti da 18 Enti.

I posti SAI attivi in Veneto sono complessivamente 815, di cui 799 occupati e 16 liberi. Tra i posti totali, 738 sono ordinari e 77 sono dedicati a Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

Tab 10. Presenze nei centri SAI e CAS in Italia, 31 dicembre 2024

Regioni	Totale presenze	Di cui Centri CAS + Hotspot	Di cui Centri SAI	% SAI / Totale
Lombardia	18.234	15.066	3.168	17%
Lazio	13.038	10.523	2.515	19%
Emilia Romagna	12.528	8.923	3.605	29%
Piemonte	11.823	9.365	2.458	21%
Campania	10.832	6.854	3.978	37%
Sicilia	10.279	4.316	5.963	58%
Toscana	10.198	8.341	1.857	18%
Veneto	8.617	7.818	799	9%
Puglia	7.226	3.654	3.572	49%
Calabria	6.987	3.676	3.311	47%
Liguria	5.586	4.548	1.038	19%
Marche	4.263	2.747	1.516	36%
Friuli Venezia Giulia	4.260	4.031	229	5%
Abruzzo	4.101	3.177	924	23%
Umbria	2.720	2.252	468	17%
Basilicata	2.639	1.785	854	32%
Sardegna	2.351	2.065	286	12%
Trentino Alto Adige	1.670	1.484	186	11%
Molise	1.646	732	914	56%
Valle d'Aosta	143	106	37	26%
Totale	139.141	101.463	37.678	27%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno

⁴ <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>

I dati del Ministero dell'Interno consentono inoltre di fotografare le principali nazionalità dichiarate al momento dello sbarco. Confrontando i dati del 2024 con quelli del 2017, si nota un cambiamento nella geografia dei flussi. La Nigeria, che nel 2017 era il primo Paese di origine (rappresentando il 15,2% degli sbarchi totali), nel 2024 non compare nemmeno tra i primi dieci Paesi d'origine. Nel 2024, invece, il principale Paese d'origine è il Bangladesh, che rappresenta un quinto degli arrivi. Considerando che la seconda nazionalità è la Siria, si può notare come l'Asia sia nettamente il primo continente di provenienza.

Tab 11. Principali nazionalità dichiarate al momento dello sbarco, confronto 2017-2024

Paesi	2017	Distribuzione	Paesi	2024	Distribuzione
Nigeria	18.153	15,2%	Bangladesh	13.779	20,8%
Guinea	9.693	8,1%	Siria	12.504	18,9%
Costa d'Avorio	9.504	8,0%	Tunisia	7.677	11,6%
Bangladesh	8.995	7,5%	Egitto	4.296	6,5%
Mali	7.114	6,0%	Guinea	3.542	5,3%
Eritrea	6.953	5,8%	Pakistan	3.284	5,0%
Sudan	6.172	5,2%	Sudan	2.137	3,2%
Tunisia	6.092	5,1%	Eritrea	2.130	3,2%
Senegal	5.994	5,0%	Mali	1.667	2,5%
Marocco	5.928	5,0%	Gambia	1.618	2,4%
Altro	34.712	29,1%	Altre	13.683	20,6%
Totale	119.310	100,0%	Totale	66.317	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno

Oltre ai dati della rotta mediterranea, vanno però considerati anche i dati della rotta balcanica. Secondo il già citato “Regolamento di Dublino”, il Paese di arrivo è responsabile della valutazione della domanda di protezione e dell'accoglienza del migrante. Per questo, i dati dell'agenzia europea Frontex considerano solo gli ingressi attraverso le frontiere esterne Ue.

Tuttavia, confrontando i dati di tale rotta con quelli della rotta del Mediterraneo Orientale, appare evidente come buona parte dei flussi verso l'Ungheria siano in realtà flussi di “secondo livello”, ovvero riguardanti persone già entrate in Europa, molto probabilmente dalla Grecia.

Inoltre, le cronache hanno testimoniato un aumento a partire dal 2022 degli ingressi in Italia attraverso la frontiera orientale. Secondo il rapporto del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, nel 2023 gli ingressi irregolari via terra sono stati 12.113, di cui il 73% dalla Slovenia e il 16% dall'Austria.

Vanno aggiunti, infine, i dati relativi all'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina a seguito dell'invasione avviata nel febbraio 2022 da parte della Russia. Il 4 marzo 2022, infatti, l'UE ha dato attuazione alla direttiva sulla protezione temporanea, adottata nel 2001.

In Italia, secondo i dati del Dipartimento della Protezione Civile⁵ aggiornati al 20.12.2024, i beneficiari di protezione temporanea provenienti dall'Ucraina sono stati complessivamente 200.331, con una forte prevalenza di donne (55%) e minori (33%).

Il Veneto è la quinta regione italiana per numero di profughi ucraini accolti, con 16.108 presenze. La provincia con più cittadini ucraini accolti è Venezia, con 3.834 presenze, circa un quarto del totale regionale. Vicenza, Verona, Treviso e Padova registrano invece valori simili, con poco più di 2 mila profughi ucraini ciascuna.

Con riferimento ai cittadini ucraini, va tuttavia precisato che i dati relativi ai permessi per protezione temporanea non coincidono con le iscrizioni all'anagrafe. Come evidenzia il rapporto ISTAT *"cittadini non comunitari in Italia, anni 2022-2023"*⁶, infatti, *"i permessi per protezione temporanea concessi durante il 2022 con durata fino al 31 dicembre dello stesso anno sono stati prorogati automaticamente, senza nessun adempimento formale fino alla fine del 2023. Non è possibile, quindi, affermare con certezza che tutte le persone con permesso per protezione valido siano ancora effettivamente sul territorio italiano. Si deve inoltre sottolineare che solo il 10% delle persone sotto protezione temporanea risulta iscritto in anagrafe"*.

Tab 12. Cittadini ucraini beneficiari di protezione temporanea in Veneto, 2022-2024

Province	Protezione temporanea Ucraini	Distribuzione regionale
Venezia	3.834	23,8%
Treviso	2.553	15,8%
Verona	2.551	15,8%
Vicenza	2.453	15,2%
Padova	2.323	14,4%
Belluno	1.455	9,0%
Rovigo	939	5,8%
Totale	16.108	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Dip. Protezione Civile

⁵ <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/>

⁶ <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI-2023.pdf>

2. DINAMICHE ECONOMICHE

2.1 Gli occupati stranieri

Gli occupati in Veneto (2023) erano oltre 2,22 milioni, di cui 263 mila con cittadinanza non italiana (11,8%). La ripresa occupazionale post Covid-19, che si è registrata in quasi tutta Italia, ha riguardato in particolar modo le regioni del Nord e quindi anche il Veneto. In particolare, in questa regione si è registrato un incremento di 80 mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2022 la crescita ha riguardato più gli italiani (+3,8%) che gli stranieri (+3,0%).

Tab 13. Lavoratori per cittadinanza in Veneto, 2021-2023 - dati in migliaia

	2021	2022	2023	Diff. 2023-22	Var % 2023-22
Stranieri	241	255	263	7,7	+3,0%
Italiani	1.840	1.890	1.963	72,7	+3,8%
Totale	2.081	2.145	2.226	80,4	+3,7%
Incidenza Stranieri / Totale VENETO	11,6%	11,9%	11,8%		
Incidenza Stranieri / Totale ITALIA	10,0%	10,3%	10,1%		

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Un'ulteriore analisi dei dati in base al genere, evidenzia come siano state le donne di entrambe le cittadinanze a registrare la maggiore crescita di occupati rispetto al 2022.

Oggi le donne occupate in Veneto sono 974 mila ed il 12% di queste sono straniere, rappresentano il 44% degli occupati totali ed il dato è in crescita. Infatti, se consideriamo gli ultimi due anni, il numero di donne occupate è cresciuto di quasi il 5% indipendentemente dalla cittadinanza. Nello stesso periodo gli occupati maschi italiani sono cresciuti del +3,0% e gli stranieri del +1,7%.

In termini assoluti, su una crescita di 80 mila posti di lavoro, 45 mila sono stati destinati a personale femminile. Si tratta di un risultato importante che ha comportato una crescita del tasso di occupazione femminile, passato da 59,8% del 2022 al 62,8%⁷ del 2023. Malgrado questo, il valore è ancora lontano da quello maschile (78%), ma nettamente superiore al valore medio italiano (52,5%). Va ricordato che l'Italia è la nazione europea con la più bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

⁷ Tasso di occupazione femminile 15-64 anni, ISTAT

Tab 14. Lavoratori per cittadinanza e genere in Veneto, 2022-2023 - dati in migliaia

	2022	2023	Diff. numeri assoluti 2023-22	Var % 2023-22
Uomini italiani	1.070	1.103	+33	3,0%
Uomini immigrati	147	149	+3	1,7%
Femmine italiane	820	861	+40	4,9%
Femmine immigrate	108	113	+5	4,8%
Totale	2.145	2.226	+80	3,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

I settori che hanno contribuito maggiormente a questa crescita sono per il personale maschile la manifattura (+32 mila; +7,7%), il commercio (+16 mila; +11,3%) ed i trasporti (+8 mila; +9,4%). Mentre per quello femminile hanno registrato i maggiori incrementi gli alberghi (+14 mila; +24,9%), i servizi alle imprese (+23 mila; +14,2%) e gli ambiti come la Pubblica Amministrazione e Sanità (+13 mila; +5,8%).

Tab 15. Settori con la maggiore crescita occupazionale per genere in Veneto, 2022-2023

Posti di lavoro maschili	Posti di lavoro femminili
Manifattura (+32 mila; +7,7%)	Alberghi (+14 mila; +24,9%)
Commercio (+16 mila; + 11,3%)	Servizi alle imprese (+23 mila; +14,2%)
Trasporti (+8 mila; +9,4%)	P. Amministrazione, Sanità (+13 mila; +5,8%)

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Il livello di occupazione in una popolazione è misurato tramite il tasso di occupazione, che indica l'incidenza degli occupati sul totale della popolazione in una fascia d'età. Prima della pandemia il tasso di occupazione straniero in Italia era più elevato di quello degli italiani, ma la crisi generata dal Covid ha colpito principalmente i posti di lavoro "precari", dove trovano maggiormente impiego gli stranieri generando una diminuzione dell'occupazione straniera. La ripresa occupazione post Covid ha fatto crescere i posti di lavoro degli stranieri.

In Veneto i tassi di occupazione sono maggiormente elevati rispetto al resto dell'Italia ed, in particolare, quelli degli italiani sono nettamente superiori a quelli degli occupati stranieri.

Il dettaglio dei tassi di occupazione al 2023 ben presenta l'espansione del mercato del lavoro regionale, soprattutto se osservato in una lente comparativa con la specificità nazionale. Difatti, se nel complesso in Italia si registra un tasso di occupazione del 61,5%, nel Veneto aumenta al 70,4%.

Mentre la media nazionale del tasso occupazionale è pressoché uguale per i cittadini italiani e stranieri (rispettivamente 61,5% e 61,6%), questa tende a divergere leggermente a livello regionale, dove la componente italiana mostra tassi più elevati rispetto a quella straniera (70,9% a fronte del 67,2%).

Come si è osservato, sebbene di un ristretto scarto percentuale, l'Italia nel suo complesso mostra tassi di occupazione dei cittadini autoctoni inferiori rispetto a quelli della cittadinanza straniera sul territorio, differenziandosi così dalle dinamiche registrate nel resto dei Paesi europei, ma anche dalle dinamiche del Veneto.

Tab 16. Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza, 2023

	Italia		Veneto	
	Tasso	Diff. 23/22	Tasso	Diff. 23/22
Tasso di occupazione totale	61,5	+1,4	70,4	+2,6
Tasso di occupazione italiani	61,5	+1,4	70,9	+2,7
Tasso di occupazione stranieri	61,6	+1,0	67,2	+2,3

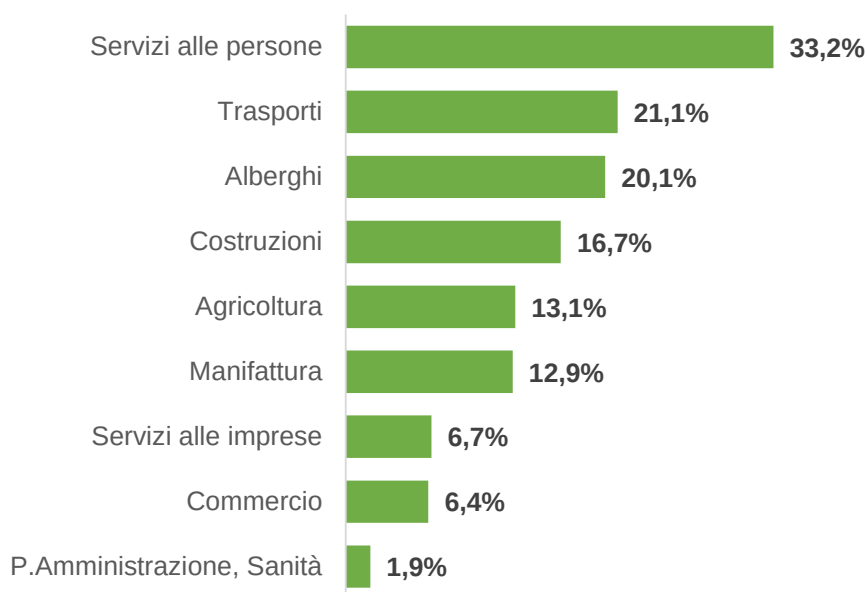
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Nonostante i tassi di disoccupazione dei cittadini stranieri siano, come spesso rilevato, superiori a quelli della controparte autoctona, la bassa incidenza regionale dei tassi complessivi si riflette anche nel dettaglio straniero. Difatti, nel 2023, mentre la media italiana registra l'11,5% di disoccupati tra gli stranieri tra i 15 e 64 anni, in Veneto tale percentuale scende a 7,7%, confermando lo stato di salute, relativamente al resto del territorio, del mercato del lavoro regionale.

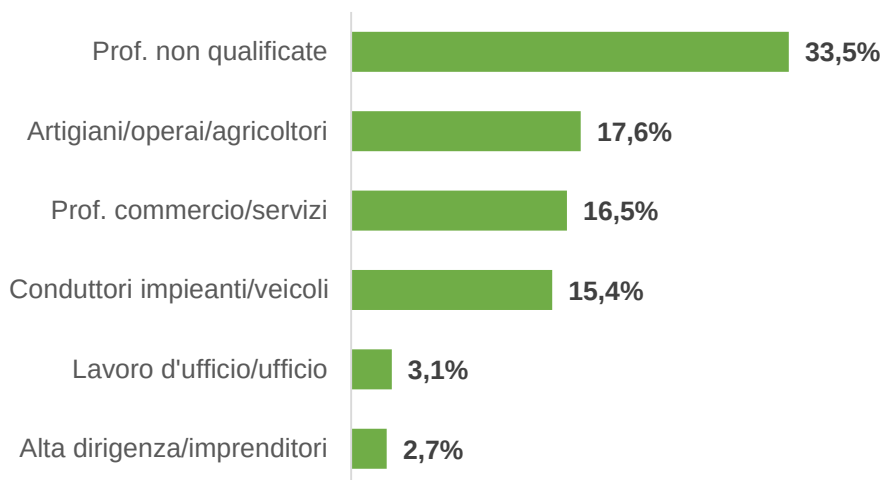
Tab 17. Tassi di disoccupazione (15-64 anni) per cittadinanza, 2023

	Italia		Veneto	
	Tasso	Diff. 23/22	Tasso	Diff. 23/22
Tasso disoccupazione totale	7,8	-0,4	4,3	0,0
Tasso disoccupazione italiani	7,4	-0,4	3,8	-0,1
Tasso disoccupazione stranieri	11,5	-0,5	7,7	+0,8

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Fig 15. Incidenza lavoratori stranieri per settori in Veneto, 2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Fig 16. Incidenza lavoratori stranieri per professione in Veneto, 2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Considerando invece l'incidenza degli occupati stranieri per settore, troviamo al primo posto i servizi alle persone, dove quasi un lavoratore su tre è straniero (33%). Seguono i trasporti (21,1%) ed il settore turistico (20,1%). Più contenuta la presenza degli stranieri nei settori del Commercio (6,4%), nei servizi alle imprese (6,7%) e nella sanità / Pubblica Amministrazione (1,9%).

Anche la tipologia di occupazione cambia in base alla cittadinanza: gli stranieri sono collocati principalmente nelle posizioni medio basse rispetto agli italiani. I lavoratori immigrati incidono solo per il 2,7% nelle professioni più qualificate, mentre l'incidenza inizia a crescere nelle professioni legate al commercio o ai servizi (16,5%).

I dati evidenziano come il 17,6% degli operai specializzati e degli artigiani sia straniero, così come il 15,4% dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e conducenti di veicoli. Ma le professioni che registrano la maggiore presenza di lavoratori immigrati sono quelle non qualificate (33,5%). Nella regione tre lavoratori non qualificati su dieci hanno cittadinanza non italiana: si tratta di facchini, addetti alle pulizie, braccianti agricoli e manovali edili.

Infine, l'analisi dei dati sulle assunzioni e sulle cessazioni del personale dipendente⁸ fornisce la dinamica dei flussi di lavoratori rispetto ai valori medi occupazioni (stock). Questo in particolare si verifica per gli stranieri, più spesso impiegati in contratti precari e quindi maggiormente esposti ad assunzioni e cessazioni. Infatti se l'incidenza degli stranieri in Veneto è dell'11,8% tra gli occupati, il valore aumenta al 27,8% se consideriamo le assunzioni di personale dipendente nel 2023.

Tab 18. Assunzioni, cessazioni e saldi di personale dipendente per cittadinanza, 2023

	Italiani		Stranieri		Inc. Stranieri sul totale
	v.a.	Var. 2023/22	v.a.	Var. 2023/22	
ASSUNZIONI	622.230	-4,7%	239.435	+3,3%	27,8%
Tempo indeterminato	106.555	-1,0%	31.515	+2,2%	22,8%
Apprendistato	38.735	-6,6%	7.230	+2,8%	15,7%
Tempo determinato	393.770	-3,8%	155.960	+8,0%	28,4%
Somministrato ⁹	83.170	-12,3%	44.735	-11,9%	35,0%
CESSAZIONI	600.800	-5,8%	219.550	+3,2%	26,8%
Tempo indeterminato	149.445	-4,1%	37.495	+5,6%	20,1%
Apprendistato	26.705	-2,8%	5.520	+7,9%	17,1%
Tempo determinato	339.545	-4,8%	131.715	+6,9%	27,9%
Somministrato	85.110	-13,2%	44.820	-8,3%	34,5%
SALDO	21.430		19.885		48,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

⁸ Il lavoro dipendente, secondo la definizione adottata dell'Osservatorio Mercato del Lavoro, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione. Per quest'ultima modalità di contratto sono considerati i rapporti instaurati dalle società di somministrazione con sede in Veneto che sono classificate settorialmente tra le "Attività professionali", sottocategoria del "Terziario avanzato", articolazione dei "Servizi". Le missioni svolte dai lavoratori in somministrazione sono trattate separatamente con riferimento alle imprese utilizzatrici localizzate nel territorio regionale

⁹ Lavoro interinale, detto anche "con somministrazione" è un lavoro in cui non assume direttamente l'azienda che necessita di personale, ma un'agenzia terza, che quindi funge da intermediario

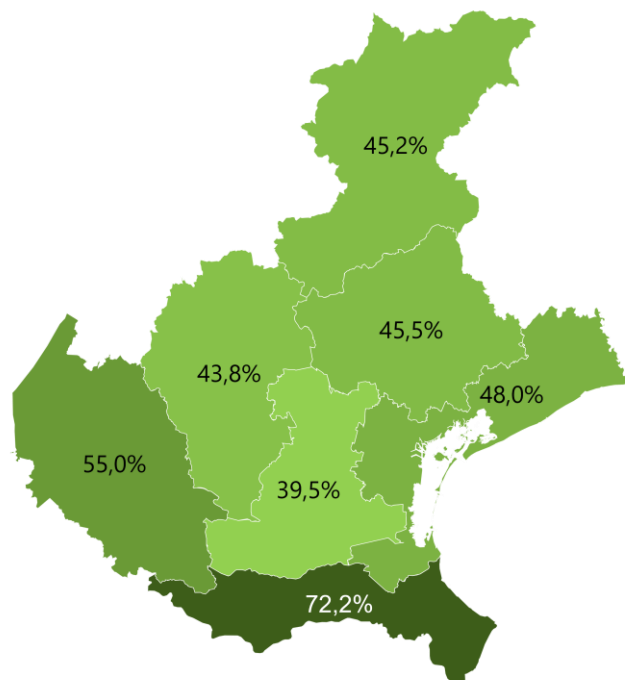
Bisogna ricordare che i dati su assunzioni e cessazioni derivano dalle comunicazioni obbligatorie, pertanto riguardano il solo personale dipendente¹⁰. L'analisi di questi flussi evidenzia come siano diminuite le assunzioni di personale italiano (-4,7%) rispetto al 2022, mentre sono aumentate quelle di personale straniero (+3,3%). Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, è cresciuto il numero di contratti a tempo indeterminato (+2,2%), ma soprattutto quello di contratti a tempo determinato (+8,0%).

In particolare, se si esaminano i contratti di lavoro delle assunzioni, si osserva come il 65,1% delle assunzioni di lavoratori stranieri è stata effettuata tramite un contratto a tempo determinato, mentre, per quanto riguarda i lavoratori italiani, la percentuale è pari al 63,3%. Le assunzioni a tempo indeterminato hanno riguardato i lavoratori stranieri per il 13,2% e, per quanto riguarda gli italiani, il 17,1%.

Le cessazioni sono maggiormente presenti per gli stranieri, dovute ad una maggiore presenza di contratti a scadenza. Infatti, poco meno del 25% delle cessazioni degli italiani ha riguardato contratti a tempo indeterminato (probabile cambio di impiego), mentre questa percentuale si abbassa al 17,1% per gli stranieri. Sempre dal confronto con il 2022 emerge come siano cresciute le cessazioni per apprendistato e tempo determinato per i lavoratori stranieri, mentre siano diminuite per i lavoratori italiani.

Il 48,1% del saldo positivo tra assunzioni e cessazioni è dovuto agli stranieri, dai dati provinciali questo si verifica in particolare nella provincia di Rovigo (72,2%) e Verona (55,0%). Padova è invece la provincia con la minore componente straniera nei saldi tra assunzioni e cessazioni del 2023, infatti il peso degli stranieri nel saldo è pari al 39,5%.

Fig 17. Incidenza (%) dei saldi di personale dipendente straniero sul totale per provincia, 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

¹⁰ I dati delle assunzioni/cessazioni/saldi utilizzano le banche dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) basato sulle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti i flussi del lavoro dipendente e le forme contrattuali assimilate.

2.2 L'impatto del Decreto Flussi 2023-2025

Con la nota della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del 10 aprile 2024, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha provveduto ad effettuare una prima distribuzione delle quote previste dal decreto flussi 2024. Complessivamente, sono state ripartite 112.670 quote, pari al 75% della quota complessiva prevista per il 2024 (151.000). La quota distribuita è leggermente superiore tra i lavoratori non stagionali (79%) rispetto a quella degli stagionali (72%). Successivamente, con la circolare del 9 agosto 2024 sono state ripartite ulteriori 5.850 quote, relative alle istanze per lavoro stagionale presentate agli Sportelli Unici dell'Immigrazione dalle organizzazioni datoriali del settore agricolo. Le restanti quote non ripartite a livello territoriale restano nella disponibilità del Ministero, che provvederà con successiva nota ad assegnarle, sulla base delle specifiche richieste pervenute agli Sportelli Unici per l'Immigrazione. Al Veneto sono state assegnate poco più di 16 mila quote complessive, di cui il 74% stagionali. Tra i non stagionali, 1.685 sono per lavoro subordinato, 515 per assistenza familiare e socio-sanitaria, 700 quote riservate all'India, 254 alla Tunisia. Poco più di 1.000 sono infine riservate a conversioni di permessi già esistenti.

Tab 19. Flussi 2024. Distribuzione delle quote ripartite a livello regionale

Regioni	Non stagionali	di cui assistenza familiare	Stagionali	Totale complessivo	Distrib. regionale
Veneto	4.177	515	12.137	16.314	13,8%
Campania	6.527	968	7.629	14.156	11,9%
Lazio	5.875	1.370	7.269	13.144	11,1%
Emilia Romagna	4.683	655	6.678	11.361	9,6%
Puglia	4.872	770	5.666	10.538	8,9%
Lombardia	7.363	1.415	2.885	10.248	8,6%
Sicilia	1.573	290	5.087	6.660	5,6%
Piemonte	2.264	762	3.171	5.435	4,6%
Toscana	2.391	650	2.926	5.317	4,5%
Calabria	1.139	520	2.759	3.898	3,3%
Trento	907	150	2.700	3.607	3,0%
Basilicata	749	100	2.633	3.382	2,9%
Liguria	2.065	425	739	2.804	2,4%
Bolzano	970	220	1.707	2.677	2,3%
Abruzzo	925	200	1.254	2.179	1,8%
Umbria	550	120	1.310	1.860	1,6%
Friuli Venezia Giulia	699	50	787	1.486	1,3%
Marche	599	110	707	1.306	1,1%
Sardegna	383	175	597	980	0,8%
Molise	133	15	834	967	0,8%
Valle d'Aosta	76	20	125	201	0,2%
Italia	48.920	9.500	69.600	118.520	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Complessivamente, il Veneto è la regione con le quote maggiori (13,8% del totale nazionale). In particolare, l'incidenza sul totale nazionale è all'8,5% tra i lavoratori non stagionali e al 17,4% tra gli stagionali.

La provincia con più quote è Verona, con il 44,9% delle quote regionali. Segue Venezia, con il 17,2% delle quote. Significativa anche la quota di Rovigo (14,1%), evidentemente legata alla vocazione agricola della provincia.

Tab 20. Flussi 2024. Distribuzione delle quote ripartite per motivo del permesso, confronto Veneto / Italia

Motivi	Veneto	Italia	Distrib. Su totale	% Veneto / Italia
Lavoro subordinato	1.685	25.000	10,3%	6,7%
Assistenza familiare e socio-sanitaria	515	9.500	3,2%	5,4%
India	700	6.000	4,3%	11,7%
Tunisia	254	4.000	1,6%	6,4%
Conversioni e altro	1.023	4.420	6,3%	23,1%
Totale non stagionali	4.177	48.920	25,6%	8,5%
Stagionali	12.137	69.600	74,4%	17,4%
Totale	16.314	118.520	100,0%	13,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Tab 21. Flussi 2024. Distribuzione delle quote ripartite, dettaglio provinciale

Province	Non stagionali	Stagionali	Totale	Distrib. %
Verona	1.420	5.905	7.325	44,9%
Venezia	769	2.036	2.805	17,2%
Rovigo	454	1.847	2.301	14,1%
Padova	548	957	1.505	9,2%
Treviso	368	679	1.047	6,4%
Belluno	298	545	843	5,2%
Vicenza	320	168	488	3,0%
Veneto	4.177	12.137	16.314	100,0%
% Veneto / Italia	8,5%	17,4%	13,8%	

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

2.3 Il fabbisogno di manodopera

A causa delle dinamiche demografiche e socio-economiche, il fabbisogno di manodopera in Veneto è cresciuto nel tempo e in parte è stato coperto dagli stranieri.

Il peso dell'occupazione straniera appare evidente nell'analisi delle assunzioni (dati amministrativi ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie) del personale dipendente. Nel 2008 le assunzioni di italiani riguardavano il 76,7% del totale, valore che è diminuito di quasi 4 punti percentuale se consideriamo i dati del 2023. A diminuire sono anche le assunzioni di stranieri Ue: se inizialmente 1 assunzione su 10 riguardava questi lavoratori nel 2023 il valore si abbassa al 6,5%. Ad aumentare è il personale extracomunitario; nel 2008 rappresentavano il 13,6% del totale, nel 2023 supera il 21% sono quasi il 20%. Le anticipazioni dei primi nove mesi del 2024, inoltre, confermano la tendenza di crescita delle assunzioni dei non comunitari.

Tab 22. Assunzioni personale dipendente per cittadinanza, 2008-2023 e primi 9 mesi 2024

	Italiani	Stranieri Ue	Stranieri Non Ue	Totale
2008	76,7%	9,8%	13,6%	100,0%
2009	76,1%	10,0%	13,9%	100,0%
2010	75,6%	10,1%	14,4%	100,0%
2011	75,1%	10,4%	14,4%	100,0%
2012	75,5%	10,4%	14,1%	100,0%
2013	76,0%	10,2%	13,8%	100,0%
2014	76,7%	9,7%	13,6%	100,0%
2015	77,2%	9,3%	13,5%	100,0%
2016	75,6%	9,6%	14,8%	100,0%
2017	75,0%	9,2%	15,8%	100,0%
2018	74,3%	8,7%	17,0%	100,0%
2019	73,6%	8,3%	18,1%	100,0%
2020	74,5%	7,7%	17,9%	100,0%
2021	74,8%	6,9%	18,3%	100,0%
2022	74,0%	6,6%	19,4%	100,0%
2023	72,4%	6,5%	21,1%	100,0%
Primi 9 mesi 2024	70,1%	6,3%	23,6%	100,0%

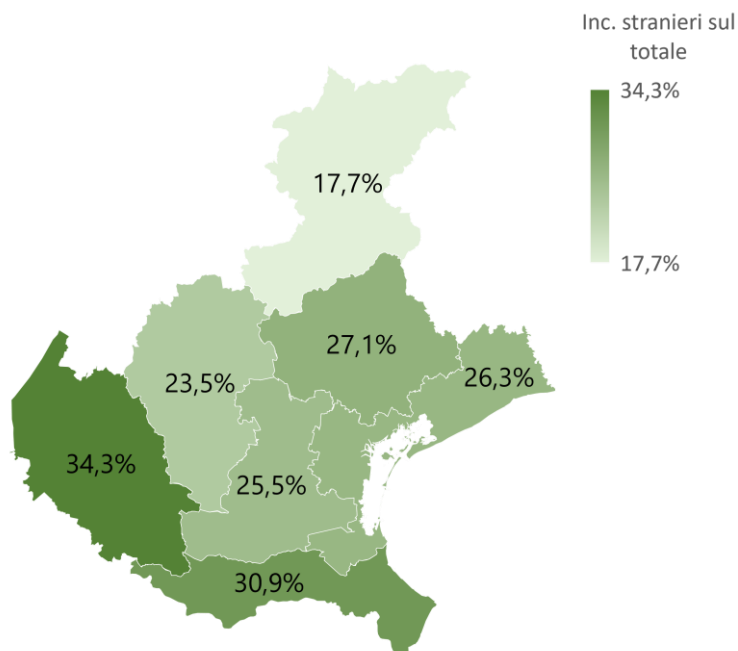
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

Bisogna ricordare che gli stranieri hanno spesso contratti meno stabili e più volatili, ovvero maggiormente soggetti ad assunzioni e licenziamenti rispetto alla controparte italiana.

Per quel che riguarda l'analisi provinciale, Verona si conferma la provincia non solo con la maggiore presenza di occupati stranieri, ma anche con il maggior numero di assunzioni. Su 100 assunzioni effettuate nel 2023, 34 riguardano cittadini stranieri. Anche Rovigo, a differenza dei dati sulla presenza di lavoratori stranieri,

sembra avere una maggiore presenza di assunzioni straniere. Belluno si conferma la provincia con una minore presenza occupazionale straniera anche nelle assunzioni.

Fig 18. Incidenza (%) delle assunzioni straniere sul totale per provincia, 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

Visto il peso della presenza occupazionale straniera nella Regione, può essere interessante soffermarci sulle previsioni per il prossimo futuro.

Il Sistema Informativo Excelsior nel suo ultimo Rapporto “*Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a media termine (2024-2028)*” ipotizza che il fabbisogno totale tra il 2024 e il 2028 sia di 3,4-3,8 milioni di occupati a seconda dello scenario considerato¹¹.

In particolare, questo fabbisogno lavorativo può essere diviso in due: *l’expansion demand*, ovvero la variazione dell’occupazione totale prevista nei diversi settori, e la *replacement demand*, la domanda di lavoro necessaria per sostituire i lavoratori che usciranno dal mercato del lavoro (pensionamento o altro). Nella tabella viene riportata la stima delle due componenti estreme scenario negativo e scenario positivo.

Se la componente legata al *replacement* si mantiene stabile, essendo dovuta a pensionamenti e altre uscite dal mercato del lavoro, la componente *expansion* varia a seconda della congiuntura economica, con valori che oscillano tra 405 mila e 831 milioni.

¹¹ Vengono considerati tre scenari uno con una crescita economica più sostenuta (scenario A – 3,8 milioni di occupati), uno intermedio (scenario B – 3,6 milioni di occupati) e con delle ipotesi più conservative (scenario C – 3,4 milioni di occupati). In questo report vengono presentati gli scenari estremi.

Tab 23. Previsioni nazionali nei 2 scenari, 2024-2028

	Scenario Negativo	Scenario Positivo
Expansion demand	405.100	831.900
Replacement demand	3.021.200	3.021.200
Fabbisogno totale	3.426.300	3.853.100

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

L'ipotesi positiva è quella scelta dal Sistema Informativo Excelsior per fare delle considerazioni sul fabbisogno lavorativo di immigrati a livello regionale.

Viene stimato che a livello nazionale nel periodo 2024-2028 saranno necessari circa 640 mila lavoratori stranieri: per un'incidenza del 21% sul fabbisogno del settore privato.

Tab 24. Previsioni nazionali sul fabbisogno di personale immigrato, 2024-2028

	Scenario Positivo
Fabbisogni occupazionali dei settori privati 2024-2028	3.006.600
Di cui lavoratori immigrati	639.800
Inc. fabbisogno personale immigrato sul settore privato	21,3%

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Il fabbisogno per il Veneto nel periodo 2024-28 è di 325 mila unità e l'81% di questa domanda arriverà da settori privati. Questi settori privati possono necessitare di manodopera straniera ed in base alle previsioni la stima del loro fabbisogno lavorativo è di 69 mila lavoratori immigrati. Bisogna precisare che parte di questi lavoratori stranieri "necessari" può essere già presente sul territorio regionale o nazionale.

Tab 25. Previsioni sul fabbisogno di personale in Veneto, 2024-2028

	Scenario Positivo
Fabbisogno totale	325.600
Fabbisogni occupazionali dei settori privati 2024-2028	264.900
Di cui lavoratori immigrati	69.000
Inc. fabbisogno personale immigrato sul settore privato	26,0%

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

2.4 Gli imprenditori immigrati

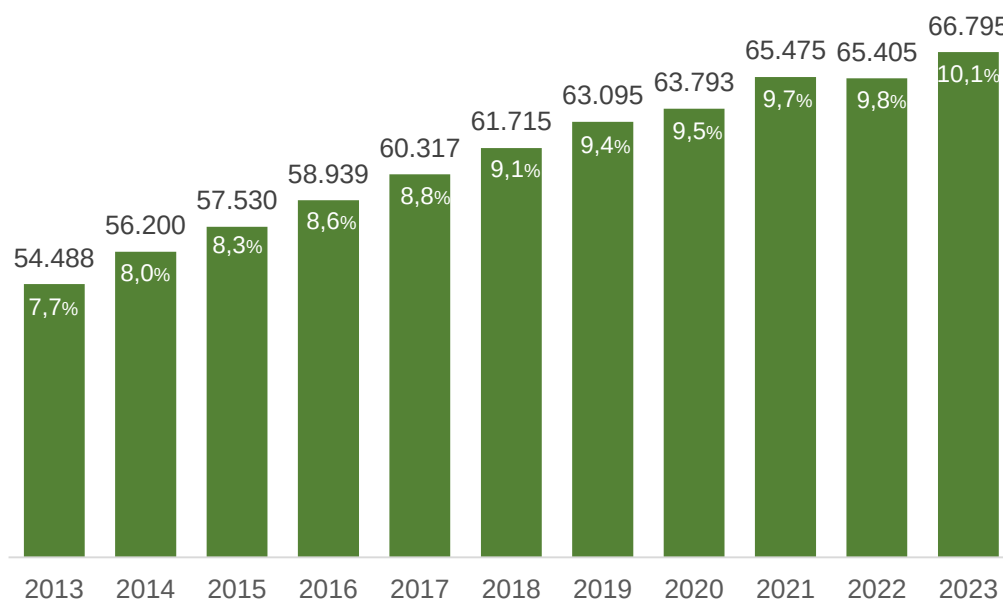
La banca dati delle Camere di Commercio (Stockview-Infocamere) consente di analizzare la presenza di imprenditori immigrati in Italia. In particolare, la banca dati fa riferimento al paese di nascita, per cui si definiscono “imprenditori immigrati” le persone fisiche nate all'estero che ricoprono cariche imprenditoriali (amministratori, soci, titolari) presso le aziende attive in Italia.

Considerando i dati relativi al Veneto, gli imprenditori immigrati a fine 2023 sono 66.795, pari al 10,1% degli imprenditori totali attivi nella regione.

Negli ultimi dieci anni (2013-2023), gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti dell'8,4%, mentre i nati all'estero sono aumentati del 22,6%.

Fig 19. Serie storica degli imprenditori nati all'estero attivi in Veneto, 2013-2023

Valori assoluti e incidenza % su totale imprenditori



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

Il Veneto è la quinta regione italiana per numero di imprenditori immigrati, dopo Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Toscana. L'incidenza percentuale rispetto agli imprenditori totali è leggermente inferiore alla media nazionale (10,4%).

A livello provinciale, il maggior numero di imprenditori immigrati si concentra a Verona (14.435, oltre un quinto del totale regionale). Sopra quota "dieci mila" troviamo anche altre quattro province: Venezia, Treviso, Padova e Vicenza.

Rapportando invece il numero di imprenditori immigrati con gli imprenditori totali per provincia, l'incidenza maggiore si registra a Venezia (12,0%) e la più bassa a Vicenza e Belluno (8,6%). Negli ultimi dieci anni, l'incremento maggiore si è registrato in provincia di Venezia (+42,5%), mentre i più forti cali di imprenditori autoctoni si sono registrati a Belluno (-12,2%) e Rovigo (-14,7%).

Tab 26. Imprenditori nati all'estero, dati 2023 – ranking regionale

Prime 5 Regioni	Imprenditori nati all'estero	Imprenditori totali	Incidenza %
Lombardia	168.906	1.370.338	12,3%
Lazio	83.726	649.586	12,9%
Emilia Romagna	72.401	623.495	11,6%
Toscana	72.099	519.943	13,9%
Veneto	66.795	663.764	10,1%
Italia	775.559	7.478.706	10,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

Tab 27. Imprenditori nati all'estero attivi in Veneto, dati 2023 – dettaglio provinciale

Province	Imprenditori nati all'estero	Distrib. regionale	Incidenza % nati all'estero / totale	Variaz. 2013-23 Nati estero	Variaz. 2013-23 Nati Italia
Verona	14.435	21,6%	11,0%	+25,5%	-7,5%
Venezia	12.679	19,0%	12,0%	+42,5%	-7,6%
Treviso	12.560	18,8%	10,1%	+10,3%	-7,8%
Padova	12.295	18,4%	9,3%	+27,6%	-9,9%
Vicenza	10.130	15,2%	8,6%	+15,7%	-6,5%
Rovigo	2.857	4,3%	8,8%	+14,7%	-14,7%
Belluno	1.839	2,8%	8,6%	+0,4%	-12,2%
Veneto	66.795	100,0%	10,1%	+22,6%	-8,4%
Italia	775.559		10,4%	+27,3%	-6,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

Analizzando i principali paesi d'origine degli imprenditori immigrati in Veneto, quasi 9 mila sono nati in Cina (13,4% del totale). Seguono Romania (11,5%) e Marocco (7,6%).

Rapportando il numero di imprenditori immigrati con la popolazione straniera residente in Veneto per ciascun paese¹², è invece possibile calcolare il tasso di imprenditorialità. Mediamente, il 13,4% degli stranieri residenti in Veneto è un imprenditore. Osservando le singole nazionalità, Cina e Brasile registrano i valori più alti: un quarto dei residenti in Veneto per ciascuno dei due paesi è un imprenditore. I più bassi tassi di imprenditorialità si registrano invece tra i paesi caratterizzati da forte presenza di lavoratori domestici come Ucraina, Moldavia e Filippine, o tra i paesi con forte presenza di popolazione inattiva, come Bangladesh, Senegal e Marocco.

Tab 28. Principali Paesi d'origine degli imprenditori nati all'estero attivi in Veneto, dati 2023

Primi 20 Paesi di nascita	Imprenditori nati all'estero	Distribuzione
Cina	8.982	13,4%
Romania	7.698	11,5%
Marocco	5.096	7,6%
Albania	4.743	7,1%
Svizzera	3.767	5,6%
Moldavia	2.996	4,5%
Nigeria	2.385	3,6%
Bangladesh	2.247	3,4%
Germania	2.089	3,1%
Serbia ¹³	1.823	2,7%
Francia	1.602	2,4%
Brasile	1.451	2,2%
India	1.389	2,1%
Macedonia	1.366	2,0%
Kosovo	1.308	2,0%
Pakistan	1.156	1,7%
Argentina	790	1,2%
Belgio	742	1,1%
Tunisia	735	1,1%
Bosnia-Erzegovina	701	1,0%
Totale	66.795	100,0%

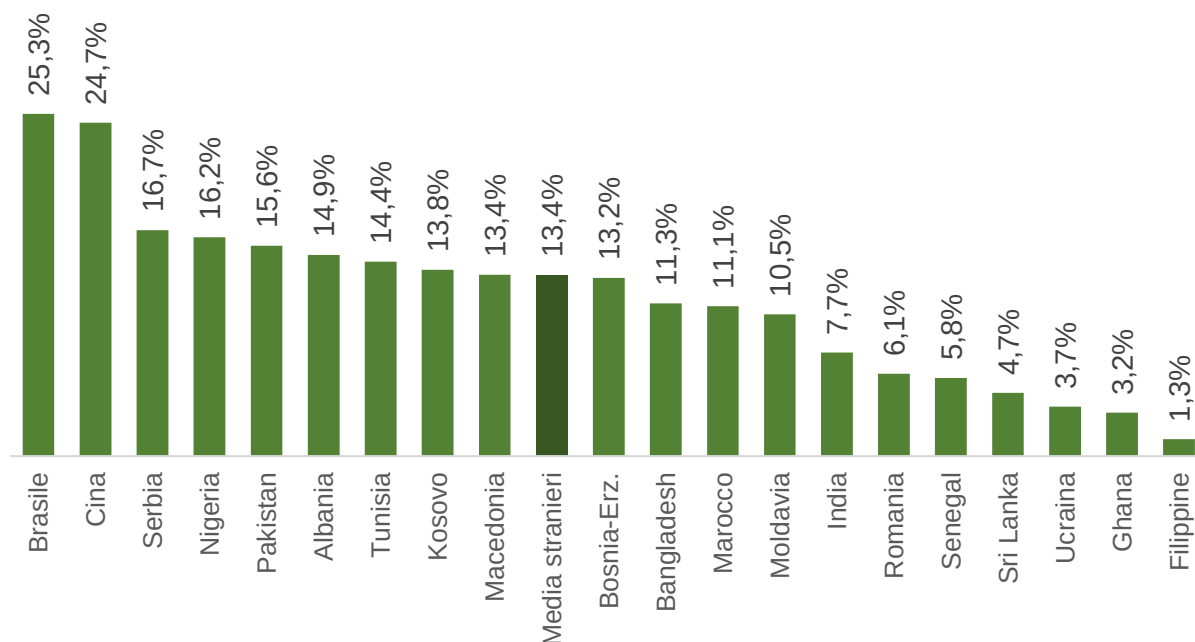
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

¹² Rapporto tra il numero di imprenditori attivi in Veneto per Paese di nascita (31.12.2023) e popolazione straniera residente in Veneto per Paese di cittadinanza (Fonte Istat 01.01.2023).

¹³ Tra i nati in Serbia sono inclusi gli imprenditori nati in Serbia-Montenegro (2003-2006)

Fig 20. Tasso di imprenditorialità per paese d'origine

Considerati i primi 20 paesi per numero di residenti in Veneto al 01.01.2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

In termini assoluti, il settore con più imprenditori nati all'estero attivi in Veneto è il commercio, con oltre 16 mila imprenditori immigrati (quasi un quarto del totale). Se invece consideriamo l'incidenza per ciascun settore, i comparti con più imprenditori immigrati sono l'edilizia (18,3%) e la ristorazione (17,5%). Il settore con la più bassa presenza di imprenditori immigrati è l'agricoltura (3,4%), pur avendo una forte presenza di occupati stranieri.

Tab 29. Imprenditori nati all'estero attivi in Veneto, dati 2023 – dettaglio per settore

Settori	Imprenditori nati all'estero	Distrib.	Incidenza % immigrati / totale
Commercio	16.209	24,3%	12,3%
Servizi	15.734	23,6%	7,2%
Costruzioni	15.338	23,0%	18,3%
Alberghi e ristoranti	8.471	12,7%	17,5%
Manifattura	8.123	12,2%	8,6%
Agricoltura	2.871	4,3%	3,4%
Totale¹⁴	66.795	100,0%	10,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

¹⁴ Il totale include 49 imprenditori di cui non è specificato il settore d'attività (0,1% del totale)

Le imprenditrici immigrate attive in Veneto sono 19.494, pari al 29,2% degli imprenditori nati all'estero. Tra i nati in Italia la componente femminile è leggermente inferiore (27,4%).

I paesi con più donne imprenditrici, in termini assoluti, sono Cina (un quinto di tutte le donne imprenditrici), Romania, Svizzera, Moldavia e Albania. Tuttavia, se consideriamo la quota femminile per ciascun paese d'origine, i valori più alti si registrano tra i paesi dell'Est Europa (Ungheria, Russia, Polonia, Ucraina), ma anche Cuba e Colombia, con una presenza femminile superiore al 60%.

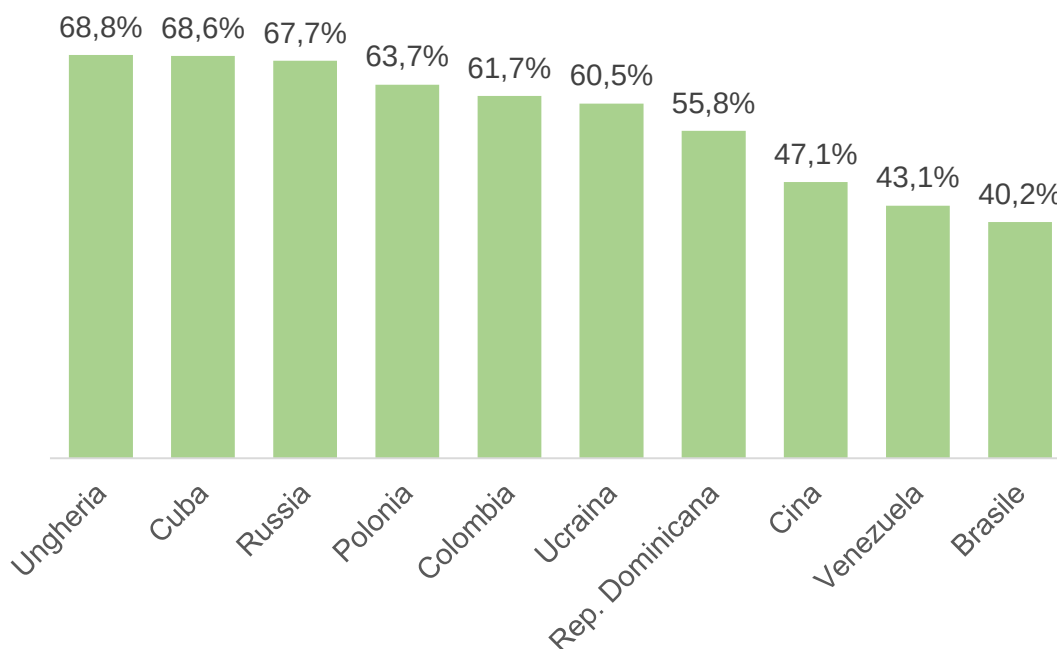
Tab 30. Imprenditrici nate all'estero attive in Veneto, dati 2023

Primi 5 Paesi di nascita	Imprenditrici	Distribuzione	% Donne / Imprenditori
Cina	4.228	21,7%	47,1%
Romania	2.272	11,7%	29,5%
Svizzera	1.064	5,5%	28,2%
Moldavia	975	5,0%	32,5%
Albania	918	4,7%	19,4%
Nati all'estero	19.494	100,0%	29,2%
Nati in Italia	163.475		27,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

Fig 21. Primi 10 Paesi per presenza femminile tra gli imprenditori attivi in Veneto

Considerati i Paesi con almeno 100 donne imprenditrici attive in Veneto



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA VE-RO

2.5 I redditi dichiarati dai contribuenti immigrati

Secondo i dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2023 (anno d'imposta 2022), il Veneto è la terza regione per numero di contribuenti nati all'estero, dopo Lombardia ed Emilia Romagna. I circa 500 mila contribuenti nati all'estero residenti in Veneto rappresentano il 13,5% dei contribuenti presenti in regione, valore superiore alla media nazionale (11,0%). Da questa platea sono pervenuti, nel 2023, un volume di reddito dichiarato pari a 8,7 miliardi di euro ed un gettito Irpef pari a 1,16 miliardi di euro.

Se l'incidenza dei contribuenti immigrati raggiunge il 13,5% rispetto al totale, i redditi dichiarati dai nati all'estero rappresentano il 10,5% del totale e l'Irpef versata il 7,2%. Ciò dipende, evidentemente, da una maggiore concentrazione nelle fasce di reddito medio-basse. Infatti, la media pro-capite è di 17.715 euro di reddito dichiarato da ciascun contribuente nato all'estero, contro i 25.981 pro-capite dei contribuenti nati in Italia (differenziale di circa 8.300 euro). Di conseguenza, l'Irpef media pro-capite è di 3.090 euro per i nati all'estero, contro i 5.710 pro-capite dei contribuenti nati in Italia (differenziale di circa 2.600 euro).

Tab 31. Contribuenti per paese di nascita, dati regionali

Dichiarazioni dei redditi 2023, anno d'imposta 2022

Prime 5 Regioni	Contribuenti Nati all'estero	Incidenza % Nati all'estero / Totale	Redditi dichiarati Nati all'estero (milioni euro)	Volume Irpef Nati all'estero (milioni euro)
Lombardia	990.086	13,3%	17.648	2.658
Emilia Romagna	510.575	14,8%	8.472	1.108
Veneto	499.694	13,5%	8.657	1.161
Lazio	457.855	11,6%	6.573	958
Toscana	365.296	13,1%	5.711	801
Italia	4.605.110	11,0%	72.472	10.062

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Tab 32. Dettaglio contribuenti, Redditi e Irpef dei nati all'estero in Veneto

	Numero di Contribuenti	Volume Reddito (milioni euro)	Reddito pro-capite (euro)
Nati in Italia	3.215.413	82.019	25.981
Nati all'estero	499.694	8.657	17.715
Incidenza % nati all'estero / totale	13,5%	10,5%	
Differenziale Reddito			-8.266

	Numero di Contribuenti	Volume Irpef (milioni euro)	Irpef pro-capite (euro)
Nati in Italia	3.215.413	14.892	5.710
Nati all'estero	499.694	1.161	3.090
Incidenza % nati all'estero / totale	13,5%	7,2%	
Differenziale Irpef			-2.620

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Analizzando i Paesi d'origine, il primo è la Romania, con 83 mila contribuenti (16,6% dei nati all'estero). Seguono Moldavia (43 mila) e Marocco (37 mila).

Il reddito medio pro-capite, mediamente di 17.720 euro tra i nati all'estero, scende sotto i 15 mila euro per alcune nazionalità come Moldavia, Ucraina e Nigeria.

Al contrario, la media è di oltre 20 mila euro per i contribuenti originari di Paesi europei (Svizzera, Germania, Francia). Significativo anche il pro-capite dei contribuenti nati in Cina e in Macedonia, sopra i 19 mila euro.

L'Irpef pro-capite, mediamente di 3.090 euro tra i nati all'estero, scende sotto i duemila euro per alcune nazionalità come Moldavia, Marocco, Ucraina e Bangladesh. Al contrario, la media è di oltre 6.000 euro per i contribuenti originari di Paesi europei (Svizzera, Germania, Francia), ma anche dei contribuenti nati in Cina.

Per quanto riguarda soprattutto i contribuenti nati in Paesi europei, va considerato che i dati MEF sono riferiti al Paese di nascita e non a quello di cittadinanza, per cui è possibile che tra i nati all'estero siano presenti anche cittadini italiani, nati all'estero da genitori italiani (quindi "italiani" per *ius sanguinis*) o naturalizzati per residenza.

Tab 33. Irpef dei contribuenti nati all'estero in Veneto per Paese di nascita

Primi 20 Paesi di nascita	Numero di Contribuenti	Distribuzione %	Volume reddito (milioni euro)	Reddito pro-capite (euro)	Volume Irpef (milioni euro)	Irpef pro-capite (euro)
Romania	83.061	16,6%	1.336	16.340	160	2.430
Moldavia	43.164	8,6%	621	14.570	62	1.960
Marocco	36.818	7,4%	561	15.540	50	1.920
Albania	34.896	7,0%	648	18.980	80	2.850
Cina	23.910	4,8%	439	19.410	96	6.390
Svizzera	17.125	3,4%	465	27.700	84	6.040
Ucraina	15.829	3,2%	177	11.350	17	1.570
India	15.650	3,1%	252	16.240	25	2.040
Bangladesh	15.504	3,1%	238	15.670	15	1.470
Brasile	12.378	2,5%	192	16.140	25	2.710
Nigeria	10.488	2,1%	138	13.650	11	1.530
Serbia	9.761	2,0%	184	19.130	25	3.150
Germania	9.499	1,9%	227	24.840	44	6.210
Francia	8.923	1,8%	211	24.100	40	5.940
Senegal	8.891	1,8%	150	17.090	13	1.900
Sri Lanka	8.606	1,7%	128	15.010	10	1.680
Macedonia	8.136	1,6%	151	19.030	18	2.700
Kosovo	7.419	1,5%	136	18.870	19	3.030
Ghana	7.170	1,4%	122	17.080	11	1.910
Pakistan	6.943	1,4%	83	12.300	7	1.500
Totale nati all'estero	499.694	100,0%	8.657	17.715	1.161	3.090

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Infine, osservando la ripartizione provinciale, oltre un quinto dei contribuenti nati all'estero si concentra a Verona (21,6%), dove l'incidenza sui contribuenti totali raggiunge il valore più alto in Veneto (15,2%). Anche Treviso registra un numero di contribuenti nati all'estero vicino a 100 mila, con un'incidenza del 14,8% sui contribuenti totali. Padova, Venezia e Vicenza registrano tutte oltre 80 mila contribuenti nati all'estero, con un'incidenza lievemente inferiore alla media regionale. La provincia con meno contribuenti nati all'estero è Rovigo, sia rispetto al totale regionale (3,4%) che rispetto ai contribuenti totali in provincia (9,4%).

Il volume maggiore di reddito dichiarato si registra in provincia di Treviso (1,8 miliardi), mentre altre tre province registrano un reddito dichiarato dagli immigrati superiore a 1,5 miliardi (Verona, Padova e Vicenza). La media pro-capite più alta di reddito dichiarato dai nati all'estero si registra a Treviso (19.080), mentre i differenziali maggiori tra nati in Italia e nati all'estero si registrano a Padova e Verona, con oltre 9 mila euro di divario.

Il gettito Irpef maggiore si registra in provincia di Treviso (258 milioni), mentre altre tre province registrano un'Irpef superiore a 200 milioni (Verona, Padova e Vicenza). La media pro-capite più alta di Irpef dei nati all'estero si registra a Treviso (3.360), mentre i differenziali maggiori tra nati in Italia e nati all'estero si registrano a Padova e Verona, con quasi 3.000 euro di divario.

Tab 34. Contribuenti nati all'estero in Veneto, dati provinciali

Province	Numero di contribuenti	Distribuzione %	Incidenza % nati all'estero / totale
Verona	108.018	21,6%	15,2%
Treviso	98.391	19,7%	14,8%
Padova	87.380	17,5%	12,5%
Venezia	84.890	17,0%	13,2%
Vicenza	83.957	16,8%	12,9%
Belluno	20.131	4,0%	12,3%
Rovigo	16.927	3,4%	9,4%
Veneto	499.694	100,0%	13,5%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Tab 35. Redditi dei contribuenti nati all'estero in Veneto, dati provinciali

Province	Reddito dichiarato (milioni euro)	Reddito pro-capite nati estero (euro)	Reddito pro-capite nati in Italia (euro)	Differenziale Reddito
Verona	1.736	16.440	26.110	-9.670
Treviso	1.840	19.080	26.180	-7.100
Padova	1.510	17.720	27.200	-9.480
Venezia	1.395	16.850	25.370	-8.520
Vicenza	1.539	18.700	26.240	-7.540
Belluno	378	19.060	24.660	-5.600
Rovigo	259	15.720	22.620	-6.900
Veneto	8.657	17.715	25.981	-8.266

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Tab 36. Irpef dei contribuenti nati all'estero in Veneto, dati provinciali

Province	Volume Irpef (milioni euro)	Irpef pro-capite nati estero (euro)	Irpef pro-capite nati in Italia (euro)	Differenziale Irpef
Verona	220	2.780	5.750	-2.970
Treviso	258	3.360	5.830	-2.470
Padova	207	3.230	6.210	-2.980
Venezia	184	2.950	5.450	-2.500
Vicenza	202	3.100	5.760	-2.660
Belluno	52	3.240	5.090	-1.850
Rovigo	38	3.300	4.570	-1.270
Veneto	1.161	3.090	5.710	-2.620

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

2.6 Le rimesse inviate in patria

Secondo le Nazioni Unite, le rimesse rappresentano “il contributo di oltre 200 milioni di migranti per migliorare la vita degli 800 milioni di familiari rimasti in patria e per creare un futuro di speranza per i loro figli”¹⁵.

Le rimesse, ovvero i flussi di denaro inviati dai migranti direttamente alle famiglie in patria, consentono di combattere la povertà favorendo l'accesso a servizi essenziali quali spese alimentari, mediche, scolastiche e piccoli investimenti. Si tratta di risorse che vanno a coprire principalmente i bisogni di base, ma si stima che i destinatari riescano a risparmiare o a investire il 25% del denaro che ricevono.

Per quanto riguarda le rimesse inviate dall'Italia, la principale fonte dei dati è la Banca d'Italia, che monitora i flussi di denaro verso l'estero. In questo caso, vengono conteggiati i trasferimenti di denaro all'estero regolati tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati, senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante).

Nel 2023 il volume delle rimesse inviate dall'Italia è stato pari a 8,2 miliardi. Dopo il picco massimo del 2011, il volume delle rimesse ha subito un calo progressivo fino al 2017, per poi risalire fino al 2021¹⁶. Negli ultimi due anni si è registrato invece un lieve calo, rimanendo comunque sopra la quota degli 8 miliardi.

Anche la serie storica del Veneto ha seguito un andamento altalenante, con un aumento tra il 2015 e il 2022 e un lieve calo nel 2023.

Con poco meno di 700 milioni di euro inviati, il Veneto è la quarta regione italiana per volume delle rimesse. Oltre un quinto delle rimesse inviate dall'Italia parte dalla Lombardia (1,8 miliardi). Seguono Lazio, con 1,2 miliardi ed Emilia-Romagna, con quasi 850 milioni inviati nel 2023.

Nell'ultimo anno tutte le regioni hanno registrato un calo, probabilmente dovuto al ritorno delle rimesse “informali”. Questa forma di rimesse, ovvero denaro consegnato a mano da chi viaggia o regali e donazioni inviate alle famiglie, era stata limitata durante la pandemia a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale, determinando un aumento delle rimesse “formali”. Con la fine delle limitazioni legate alla pandemia, è probabile che i viaggi in patria siano ripresi, determinando quindi un nuovo calo dell'invio di denaro.

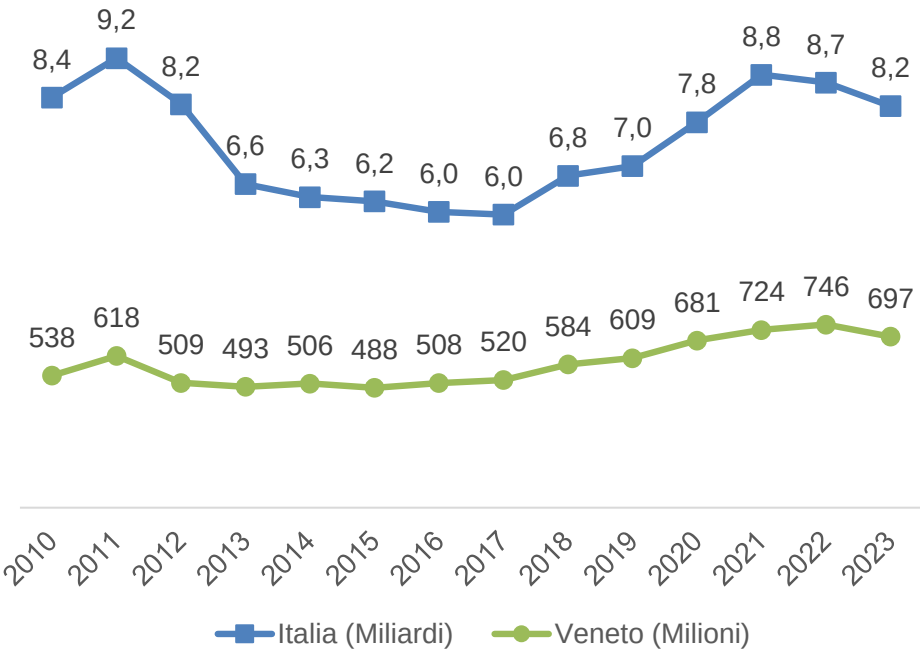
Osservando invece la variazione negli ultimi dieci anni, mediamente il volume è aumentato del 24,1%. Hanno registrato una diminuzione Lazio, Toscana e Sicilia, mentre gli incrementi più intensi si sono registrati in Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Il Veneto, negli ultimi dieci anni, ha registrato un incremento del 41,4%.

¹⁵ <https://www.un.org/en/observances/remittances-day>

¹⁶ Per quanto riguarda i confronti in serie storica, i valori degli anni precedenti al 2023 sono stati rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI). Inoltre, i dati riportati nelle serie storiche possono non coincidere con quelli riportati in pubblicazioni precedenti, in quanto la Banca d'Italia effettua aggiustamenti periodici a seguito di verifiche svolte presso alcuni segnalanti.

Fig 22. Serie storica delle rimesse inviate in patria, confronto Italia / Veneto



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

Tab 37. Rimesse inviate in patria, dati regionali in milioni, 2023

Regioni	Rimesse 2023	Distribuzione %	Variaz. % 2013-23	Variaz. % 2022-23
Lombardia	1.849	22,6%	+32,1%	-5,4%
Lazio	1.208	14,8%	-4,0%	-6,3%
Emilia Romagna	849	10,4%	+61,2%	-5,3%
Veneto	697	8,5%	+41,4%	-6,6%
Toscana	673	8,2%	-6,2%	-3,7%
Campania	548	6,7%	+39,5%	-4,5%
Piemonte	487	6,0%	+40,7%	-7,2%
Liguria	312	3,8%	+40,9%	-4,8%
Puglia	293	3,6%	+53,2%	-4,7%
Sicilia	287	3,5%	-7,1%	-4,1%
Marche	188	2,3%	+46,7%	-7,5%
Friuli Venezia Giulia	167	2,0%	+88,7%	-2,0%
Trentino Alto Adige	148	1,8%	+111,4%	-5,9%
Calabria	132	1,6%	+17,8%	-7,5%
Abruzzo	103	1,3%	+17,2%	-6,3%
Sardegna	91	1,1%	+23,0%	-12,4%
Umbria	87	1,1%	+11,4%	-3,2%
Basilicata	36	0,4%	+71,6%	-1,2%
Molise	12	0,1%	+6,9%	0,3%
Valle d'Aosta	10	0,1%	+4,2%	-6,4%
Italia	8.178	100,0%	+24,1%	-5,5%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda i paesi di ricezione, la prima destinazione delle rimesse dal Veneto è il Bangladesh, con quasi un quinto del volume totale, seguito da Marocco e Nigeria. Negli ultimi dieci anni gli incrementi maggiori sono stati verso Nigeria e Pakistan. Nell'ultimo anno, invece, tutti i Paesi hanno registrato una diminuzione.

Tab 38. Rimesse inviate in patria dal Veneto, dettaglio per Paese di destinazione – dati in milioni, 2023

Primi 15 Paesi di destinazione	Rimesse 2023	Distribuzione %	Variaz. % 2013-23	Variaz. % 2022-23
Bangladesh	132	18,9%	+110,5%	-8,6%
Marocco	60	8,6%	+97,9%	-5,7%
Nigeria	57	8,2%	+412,7%	-1,9%
Pakistan	46	6,6%	+591,4%	-5,2%
India	42	6,0%	+63,2%	-2,1%
Romania	40	5,7%	-45,9%	-14,4%
Sri Lanka	40	5,7%	+92,0%	17,9%
Moldavia	30	4,3%	+33,6%	-0,8%
Senegal	28	4,0%	+16,1%	-29,4%
Filippine	22	3,2%	+111,2%	-10,7%
Rep. Dominicana	18	2,5%	+30,3%	-4,0%
Ucraina	16	2,2%	+14,2%	-14,6%
Albania	14	2,0%	+44,7%	-10,5%
Ghana	11	1,6%	+164,0%	-1,8%
Brasile	11	1,6%	-42,6%	-13,3%
Totale	697	100,0%	+41,4%	-6,6%

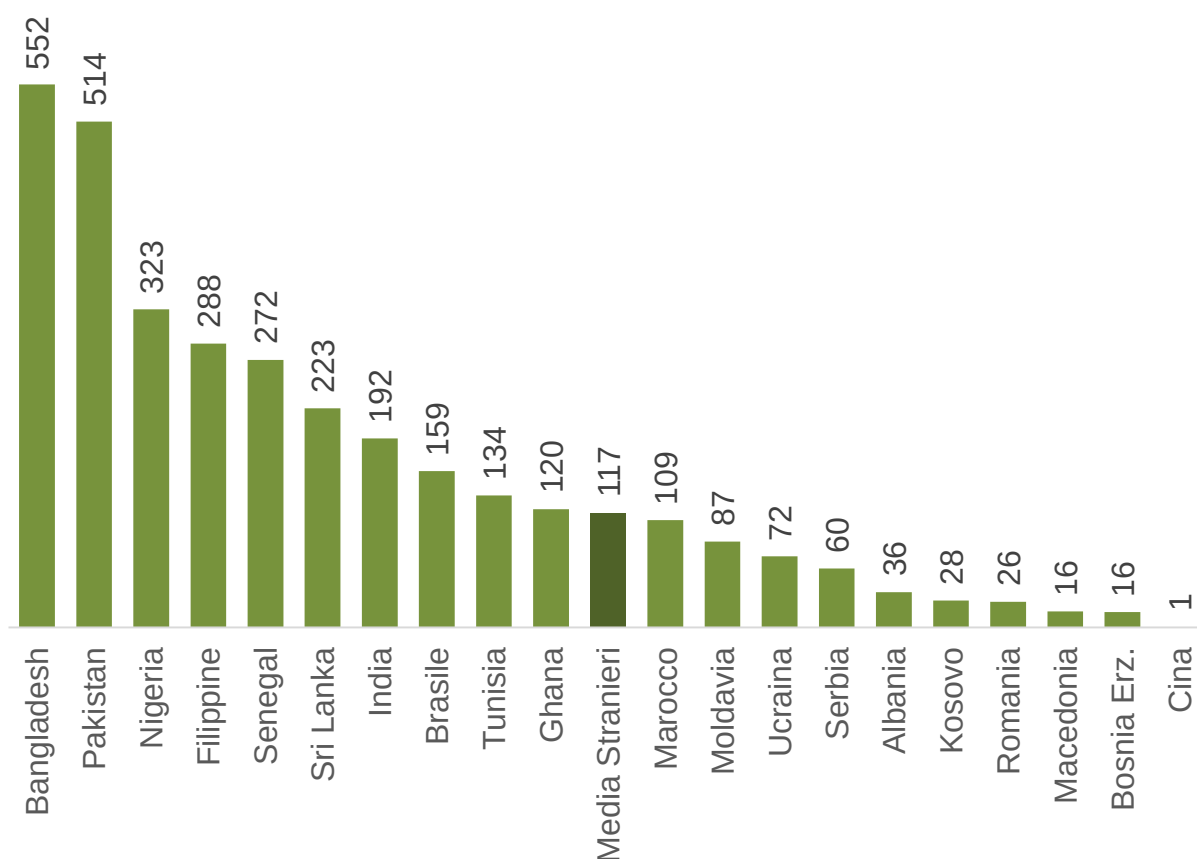
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

Ipotizzando che tutti i flussi di denaro verso un determinato paese provengano dagli immigrati provenienti da quel paese, è possibile calcolare la media di rimesse pro-capite¹⁷. In questo caso sono considerati tutti i residenti di ciascuna nazionalità, indipendentemente dalla condizione lavorativa o dall'età. Questa scelta metodologica deriva dal fatto che le rimesse inviate in patria tolgono disponibilità di reddito alle famiglie in Italia, per cui vanno a pesare anche sul mantenimento delle componenti inattive (incidendo sulle spese scolastiche, sanitarie, etc.).

Da questa proporzione emerge chiaramente la disomogeneità delle rimesse. Al 1° gennaio 2023 la popolazione straniera residente in Veneto ammonta a 498 mila residenti, per cui il valore pro-capite delle rimesse è di 117 euro mensili.

Osservando le prime 20 comunità straniere presenti in Veneto, i valori massimi si registrano tra i cittadini del Bangladesh (552 euro medi pro-capite) e del Pakistan (514 euro). Nigeria, Filippine, Senegal e Sri Lanka registrano valori superiori a 200 euro medi mensili. Netamente sotto la media, invece, paesi con una presenza "storica" in Italia, come Marocco, Albania, Romania e Cina. Per i paesi dell'Est Europa, in particolare, è facile ipotizzare che vi sia un peso significativo delle cosiddette rimesse "invisibili", ovvero denaro o beni portati a mano durante le visite a casa.

Fig 23. Rimesse dal Veneto, valori pro-capite mensili per Paese di destinazione, 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

¹⁷ Considerati i primi 20 Paesi per residenti stranieri in Veneto al 1° gennaio 2023

A livello provinciale, più del 45% delle rimesse venete proviene dalle sole Verona (23,8%) e Venezia (22,6%). Verona è anche la provincia che ha registrato il più forte aumento negli ultimi dieci anni (+76,1%) e quella che è diminuita di meno nell'ultimo anno (-2,4%).

Osservando i principali paesi di destinazione delle rimesse inviate da ciascuna provincia del Veneto, emergono forti diversità, legate evidentemente alla presenza immigrata sul territorio e alle specificità economiche e sociali.

Il Bangladesh, che complessivamente è il primo paese per ricezione di rimesse dal Veneto, si conferma il primo paese di destinazione solo in tre province su sette: Venezia, Vicenza e Treviso. A Venezia, in particolare, si registra una forte concentrazione delle rimesse verso un'unica destinazione: il Bangladesh, infatti, concentra il 50% di tutte le rimesse inviate dalla provincia del capoluogo.

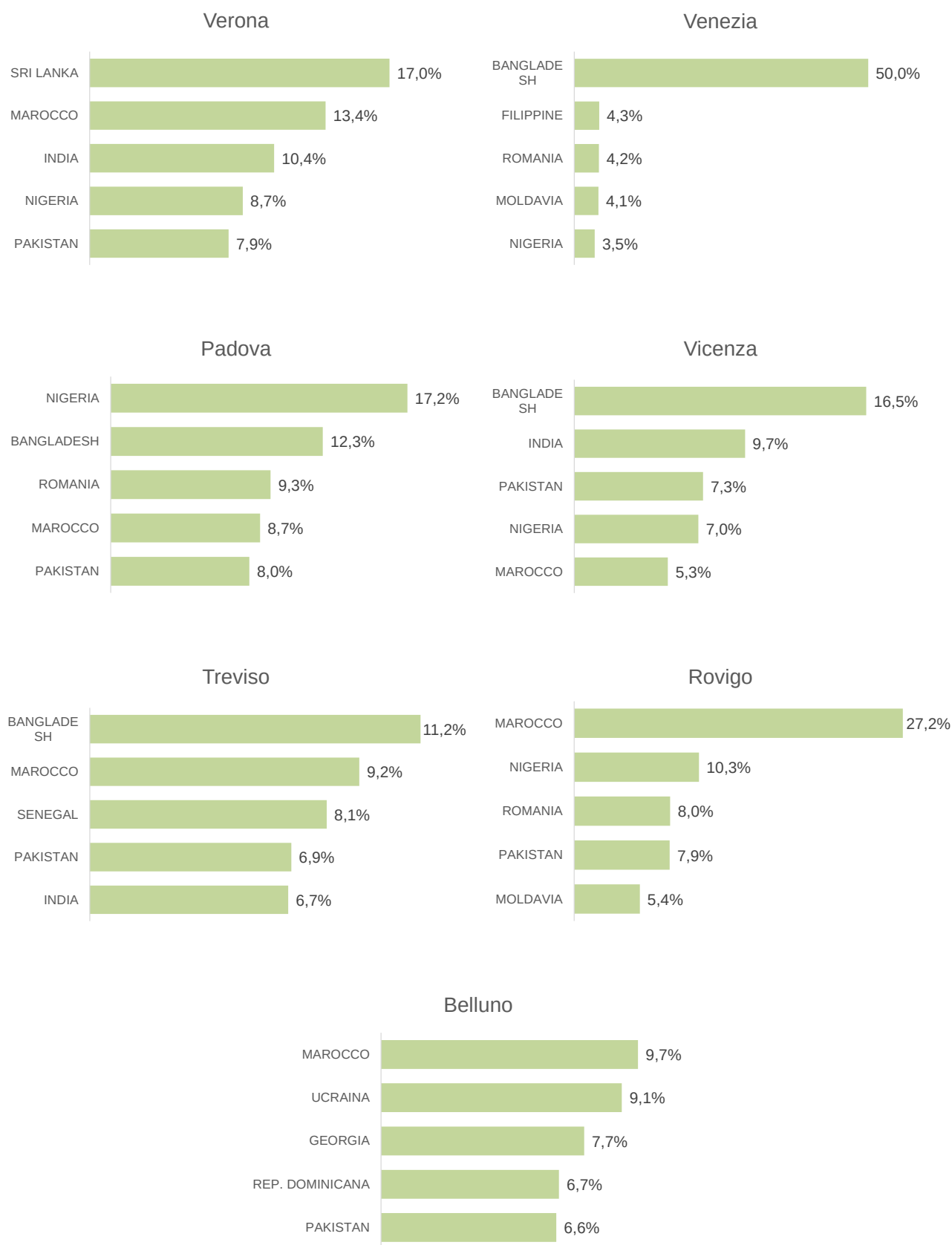
Il Marocco è invece il primo paese di destinazione delle rimesse sia dalla provincia di Rovigo (27,2%) che da Belluno (9,7%), anche se in questo caso si può notare una concentrazione molto bassa.

Da segnalare anche altre due eccezioni: lo Sri Lanka, primo paese di destinazione delle rimesse da Verona (17,0%), e la Nigeria, primo paese delle rimesse da Padova (17,2%).

Tab 39. Rimesse inviate in patria dal Veneto, dettaglio per provincia – dati in milioni, 2023

Province	Rimesse 2023	Distribuzione %	Variaz. % 2013-23	Variaz. % 2022-23
Verona	166	23,8%	+76,1%	-2,4%
Venezia	158	22,6%	+41,3%	-7,8%
Padova	121	17,3%	+22,0%	-8,2%
Vicenza	120	17,2%	+39,8%	-7,5%
Treviso	100	14,4%	+36,5%	-8,1%
Rovigo	22	3,1%	+13,0%	-5,2%
Belluno	11	1,5%	+11,3%	-9,5%
Veneto	697	100,0%	+41,4%	-6,6%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

Fig 24. Principali Paesi di destinazione delle rimesse dalle province del Veneto – Distrib. %, 2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

3. DINAMICHE SOCIALI

3.1 Le acquisizioni di cittadinanza italiana

L'immigrazione nel nostro Paese è presente da oltre trent'anni ed in questo periodo sono molti i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza. Si tratta di un fenomeno che non va sottovalutato e può evidenziare caratteristiche importanti delle comunità integrate nel territorio.

Considerando le acquisizioni di cittadinanza a partire dal 2012, vi sono oltre 231 mila persone che, in Veneto, sono “uscite” dalla statistica dei residenti stranieri ed “entrate” in quella degli italiani.

Ipotizzando che tutti i naturalizzati siano rimasti sul territorio, i residenti immigrati “di origine straniera” arriverebbero a quasi 733 mila, rappresentando il 15,1% dell'attuale popolazione residente in Veneto.

Tab 40. Acquisizioni di cittadinanza in Veneto

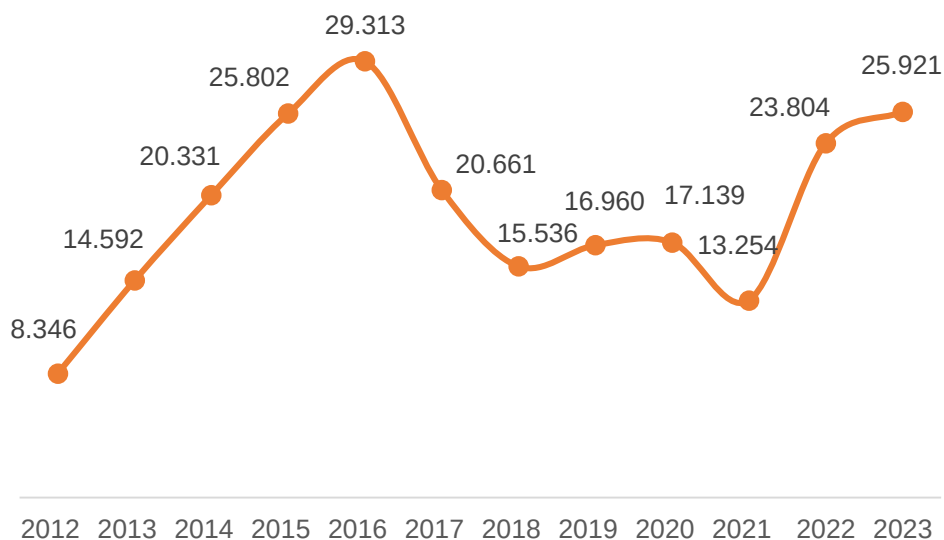
Popolazione straniera presente in Veneto al 1° gennaio 2024	501.161
Acquisizioni di cittadinanza dal 2012 al 2023	231.659
Popolazione straniera e di origine straniera (ipotesi senza emigrazioni)	732.820
Incidenza popolazione straniera e di origine straniera sul totale	15,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Nel 2023 le acquisizioni di cittadinanza italiana in Veneto sono state 25.921, in aumento del 9% rispetto al 2022. Considerando che la principale modalità per poter richiedere la cittadinanza italiana richiede un periodo di residenza in Italia di almeno dieci anni, è evidente come l'andamento delle acquisizioni di cittadinanza sia influenzato dalle dinamiche migratorie. Inoltre, va tenuto conto che, dal momento della richiesta di acquisizione della cittadinanza, i tempi per la lavorazione della pratica possono raggiungere i tre anni¹⁸. In Veneto, ad esempio, la popolazione straniera è aumentata fortemente fino al 2010, prevalentemente grazie a nuovi ingressi per lavoro, per cui è prevedibile che si registrino aumenti di naturalizzazioni circa 13-15 anni dopo.

Queste dinamiche aiutano a comprendere, da una parte, la crescita delle acquisizioni fino al 2016, nonché il picco registrato nel 2020, malgrado la pandemia. Il rallentamento registrato nel 2021 potrebbe essere dovuto sia alla minor richiesta che agli effetti tardivi della pandemia. L'andamento è simile al valore nazionale, con un picco nel 2016 e una sostanziale diminuzione fino al 2019-2020.

¹⁸ Cittadini non comunitari in Italia, 2020-2021 ISTAT.

Fig 25. Serie storica delle acquisizioni di cittadinanza in Veneto, 2012-2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 41. Acquisizioni di cittadinanza italiana in Veneto, 2012-2023

Primi Paesi di origine	VENETO	Primi Paesi di origine	ITALIA
Marocco	17,2%	Albania	17,9%
Albania	13,1%	Marocco	16,3%
Romania	9,1%	Romania	6,8%
Bangladesh	5,6%	Brasile	4,3%
Moldavia	5,1%	India	4,3%
India	5,0%	Bangladesh	3,1%
Brasile	3,8%	Pakistan	2,4%
Macedonia	2,6%	Moldavia	2,3%
Senegal	1,3%	Argentina	1,7%
Ghana	0,8%	Egitto	1,7%
Incidenza popolazione straniera e di origine straniera sul totale	15,1%	Incidenza popolazione straniera e di origine straniera sul totale	11,9%

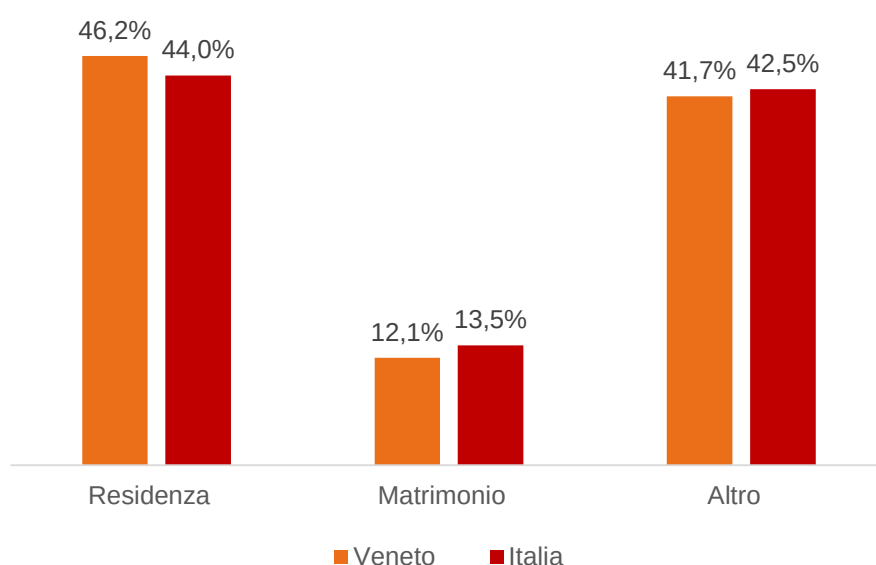
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Se consideriamo i Paesi di cittadinanza dei “nuovi italiani” negli ultimi 10 anni, vediamo delle differenze tra il Veneto e l’Italia. A livello nazionale al primo posto per nazionalità di origine troviamo l’Albania, mentre per il Veneto il Marocco. Tra i primi dieci paesi di origini in Veneto si registrano anche la Macedonia, il Senegal ed il Ghana che non rientrano nella classifica nazionale. Viceversa per l’Italia rientrano il Pakistan, l’Argentina e l’Egitto.

Il principale metodo di acquisizione dal 2012 al 2023 è la residenza, seguito dalla modalità “altro” ovvero l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione da genitori e per elezione (nati in Italia). Minoritaria, invece, l'acquisizione di cittadinanza per matrimonio.

Nel 2023 il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza si è registrato a Treviso, mentre il fenomeno risulta minoritario a Rovigo e Belluno. La distribuzione è però inficiata dalla relativa presenza straniera in queste province. Per avere un corretto confronto territoriale consideriamo anche gli stranieri presenti. Vicenza e Treviso sono le province con il maggior numero di acquisizione sulla popolazione straniera. Rovigo è invece la provincia con il numero minore; 3,7 su 100 stranieri residenti.

Fig 24. Acquisizioni di cittadinanza per tipologia di acquisizione, 2012-2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 38. Acquisizioni di cittadinanza nel 2023 in Veneto - dettaglio provinciale

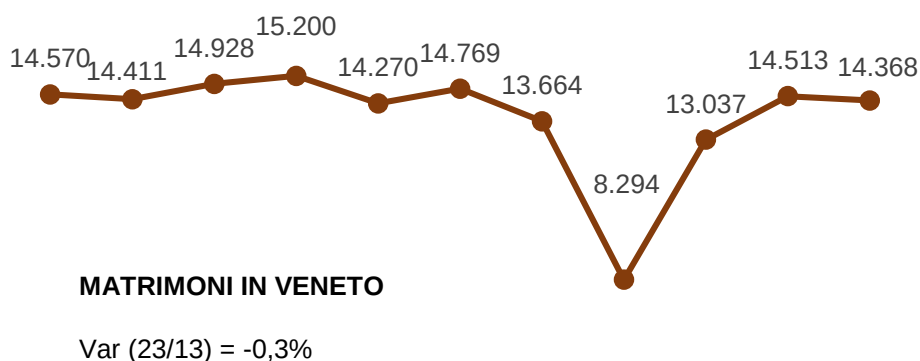
	Acquisizioni di cittadinanza	Distr. %	Acquisizioni su 100 stranieri residenti
Verona	4.979	19,2%	4,5
Vicenza	5.114	19,7%	6,3
Belluno	559	2,2%	4,4
Treviso	5.351	20,6%	6,0
Venezia	4.271	16,5%	4,8
Padova	4.866	18,8%	5,0
Rovigo	781	3,0%	3,7
Veneto	25.921	100,0%	5,2

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

3.2 I matrimoni “misti”

Nel 2023 in Veneto si sono registrati 14,4 mila matrimoni, dato in linea con i valori dell'anno precedente. Se analizziamo la serie storica dal 2013 si evidenzia un andamento costante fatta eccezione per il periodo 2020 e 2021, che ha risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia. I matrimoni con almeno uno sposo straniero sono stati quasi 3 mila, ovvero il 19,8% del totale. Tra questi, si sono celebrati 990 matrimoni tra soli sposi stranieri (6,9%) e 1.858 matrimoni “misti” (12,9%).

Fig 25. Serie storica dei matrimoni in Veneto



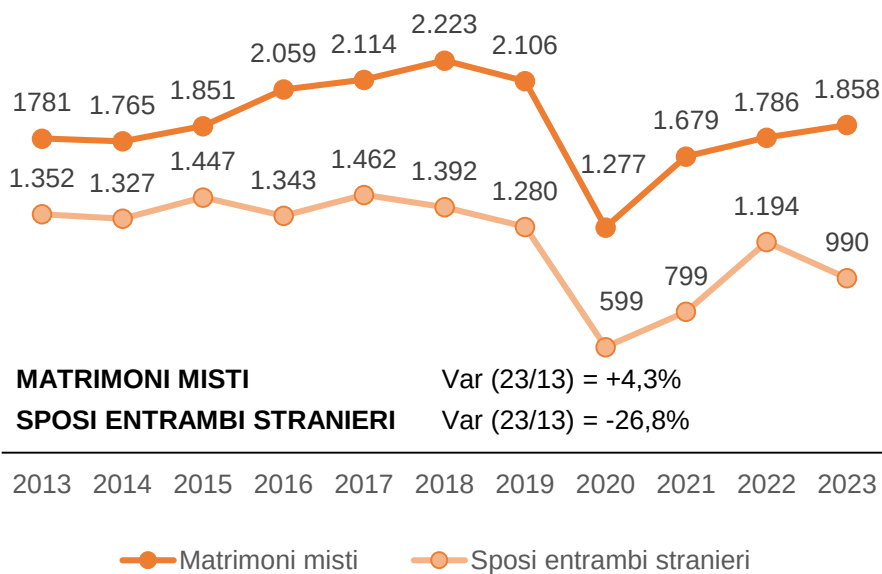
2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 39. Matrimoni per cittadinanza degli sposi in Veneto, confronto 2013/2023

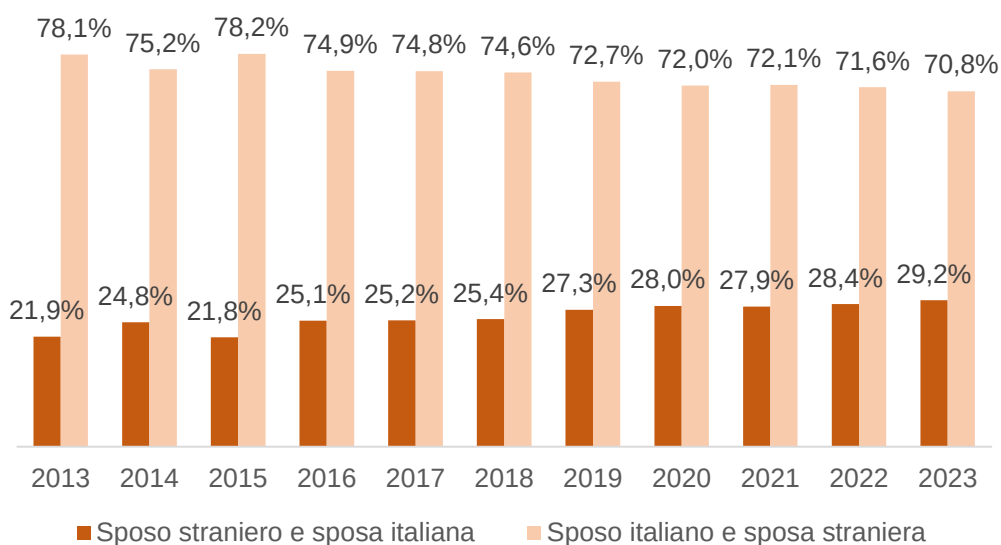
	2013		2023	
	<i>n.a.</i>	<i>Distr. %</i>	<i>n.a.</i>	<i>Distr. %</i>
Matrimoni misti	1.781	12,2%	1.858	12,9%
Sposi entrambi stranieri	1.352	9,3%	990	6,9%
Sposi entrambi italiani	11.437	78,5%	11.520	80,2%
	14.570	100,0%	14.368	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 26. Serie storica dei matrimoni misti o di stranieri in Veneto

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

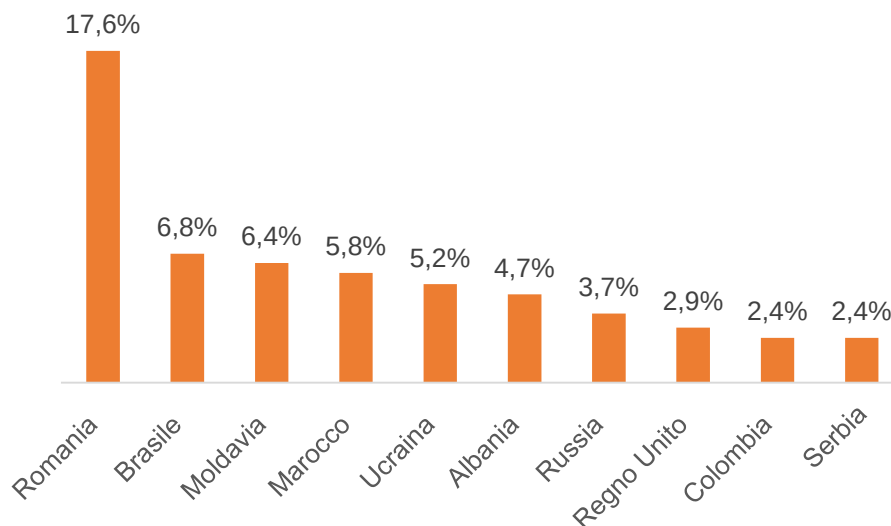
I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) continuano a rappresentare la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (65%). Il dato rispetto al 213 è in crescita del 4,3%, mentre il dato relativo agli sposi entrambi stranieri è in diminuzione (-26,8%). Se poi analizziamo la tipologia di coppia, pur continuando ad essere predominante la coppia "sposo italiano e sposa straniera" 70,8%, il dato relativo a "sposo straniero e sposa italiana" è in crescita.

Fig 27. Serie storica dei matrimoni misti in Veneto per tipologia di coppia

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Le principali nazionalità straniere che sono state coinvolte nei matrimoni misti nel 2023 sono state la Romania (17,6%), il Brasile (6,8%) e la Moldavia (6,4%). In particolare in caso di sposa straniera la prima nazionalità è la Romania, nel caso di sposo straniero la prima nazionalità è il Marocco.

Fig 28. Principali nazionalità straniere nei matrimoni misti in Veneto, 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

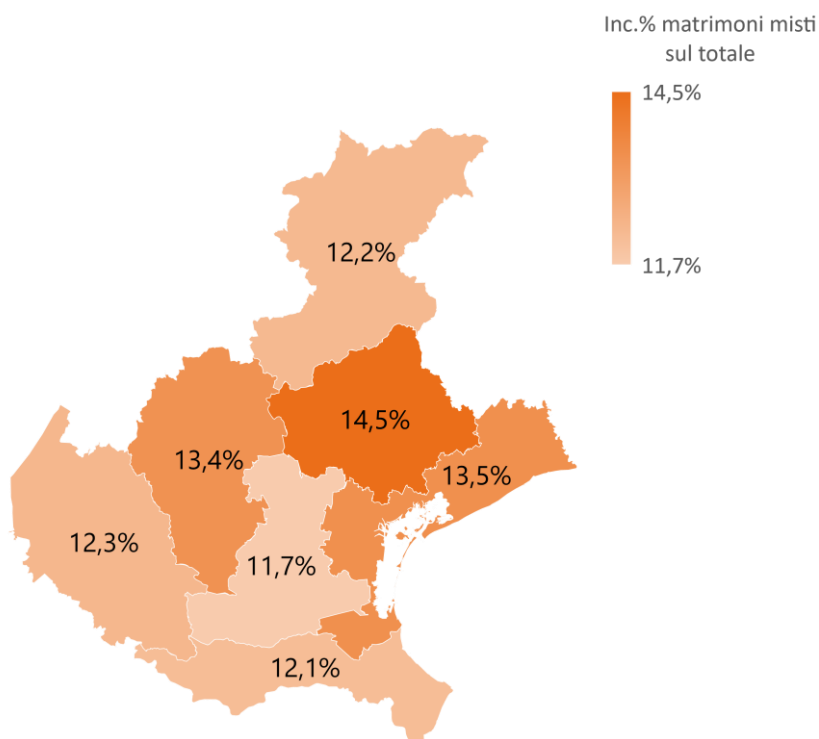
A livello provinciale, Verona è la città con più matrimoni con almeno uno sposo straniero (748), seguita da Venezia (609). Se poi consideriamo l'incidenza dei matrimoni con almeno uno straniero sul totale, sono sempre Venezia (25,2%) e Verona (23,8%) le province con la maggiore rilevanza.

Per quel che riguarda invece i matrimoni misti sono maggiormente numerosi a Treviso e Verona, mentre considerando l'incidenza, Treviso nel 2023 ha registrato il 14,5% di matrimoni misti contro una media regionale del 12,9%. Sono minoritari a livello numerico nelle province di Belluno e Rovigo dove si registra anche una minore presenza di popolazione straniera.

Tab 40. Distribuzione per provincia, 2023

Province	Totale matrimoni	Almeno uno sposo straniero	Inc.% sul totale	Matrimoni misti	Inc.% sul totale
Verona	3.147	748	23,8%	386	12,3%
Vicenza	2.321	393	16,9%	311	13,4%
Belluno	565	93	16,5%	69	12,2%
Treviso	2.611	474	18,2%	378	14,5%
Venezia	2.414	609	25,2%	325	13,5%
Padova	2.657	438	16,5%	310	11,7%
Rovigo	653	93	14,2%	79	12,1%
Veneto	14.368	2.848	19,8%	1.858	12,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 29. Incidenza matrimoni misti per provincia, 2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

3.3 Specificità delle donne immigrate

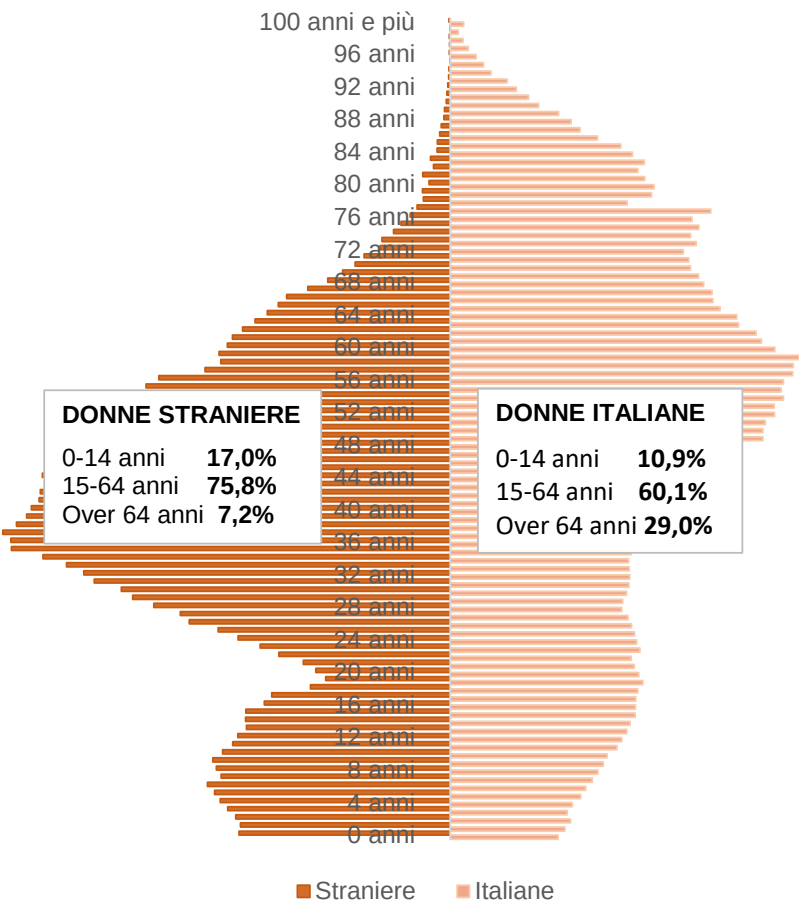
Le donne straniere in Veneto sono quasi 255 mila e rappresentano il 50,8% della popolazione straniera della regione; se poi consideriamo la popolazione totale incidono per il 5,3%. Si tratta di una popolazione giovane: solo il 7,2% ha almeno 65 anni, mentre il 17% ha meno di 14 anni. Le donne italiane in Veneto, invece, rientrano in una fascia d'età più elevata basti pensare che il 29% ha almeno 65 anni (Fig. 30).

Tab 41. Donne straniere in Veneto, 1° gennaio 2024

	Donne straniere	Inc. sul totale stranieri	Inc. sul totale della popolazione in Veneto
Veneto	254.805	50,8%	5,3%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 30. Distr.% per classe d'età e cittadinanza delle donne in Veneto, 1° gennaio 2024



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 42. Principali nazionalità donne straniere in Veneto, 1° gennaio 2024

	Cittadinanza	Distr.%
Romania	68.724	27,0%
Marocco	20.834	8,2%
Cina	18.143	7,1%
Moldavia	17.078	6,7%
Albania	15.486	6,1%
Ucraina	14.980	5,9%
India	7.887	3,1%
Bangladesh	7.535	3,0%
Sri Lanka	7.246	2,8%
Nigeria	6.373	2,5%
Serbia	5.216	2,0%
Macedonia del Nord	4.918	1,9%
Kosovo	4.116	1,6%
Brasile	4.038	1,6%
Filippine	3.463	1,4%
Totale	254.805	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il principale Paese di cittadinanza è la Romania (27,0%), seguita dal Marocco (8,2%) e dalla Cina (7,1%). Le prime 5 nazionalità rappresentano il 55% delle immigrate, si tratta quindi di comunità molto presenti nel territorio.

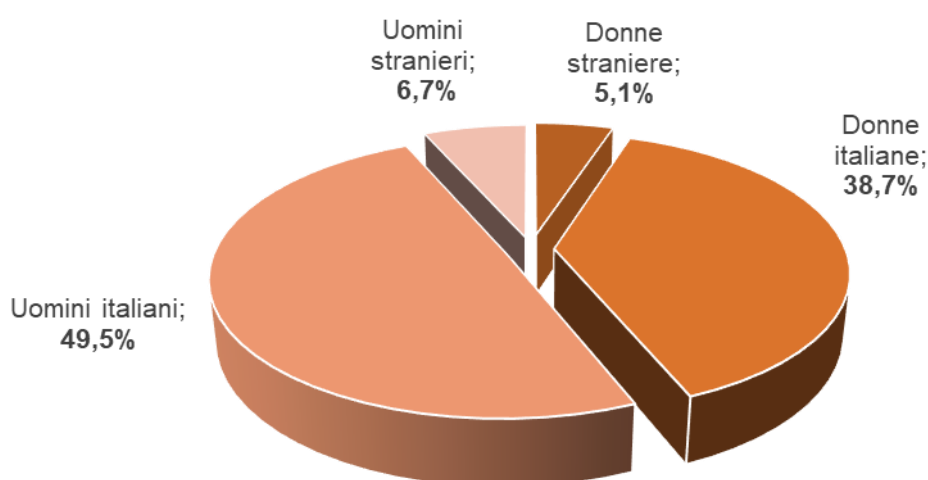
A livello lavorativo le donne straniere occupate in Veneto sono 113 mila e rappresentano il 5,1% degli occupati totali, mentre i lavoratori maschi il 6,7%. Il resto dell'occupazione è ripartito tra gli uomini italiani (49,5%) e le donne italiane (38,7%).

Tab 43. Lavoratori in Veneto per genere e cittadinanza, 2023
15 anni e oltre, dati in migliaia

Tipologia di occupati	Valori assoluti	Distr. %
Donne straniere	113,4	5,1%
Donne italiane	860,5	38,7%
Uomini italiani	1.103	49,5%
Uomini stranieri	149,2	6,7%
Totale	2.226	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Fig 31. Distribuzione per genere e cittadinanza dei lavoratori in Veneto, 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Ma la reale situazione occupazionale femminile viene data dall'analisi dei tassi di occupazione di ciascun sottogruppo, ovvero uomini italiani, uomini stranieri, donne italiane e donne straniere. In questo modo si può meglio comprendere il divario che sussiste tra la componente femminile con cittadinanza italiana e quella straniera.

Se si osservano i tassi di occupazione tra gli uomini, si nota come sussista uno scarto percentuale di lunga inferiore rispetto ai tassi tra le cittadine autoctone e immigrate. Ovvero, solo il 54,1% del totale delle donne con cittadinanza straniera sul territorio risulta essere impiegata, a fronte del 64,2% del totale di donne italiane. Quindi, se da un lato si conferma lampante il divario di genere, dall'altro risulta evidente l'effetto della "doppia penalità" (di genere e di origine) nel mercato del lavoro per le donne immigrate.

Tab 44. Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e cittadinanza in Veneto, 2023

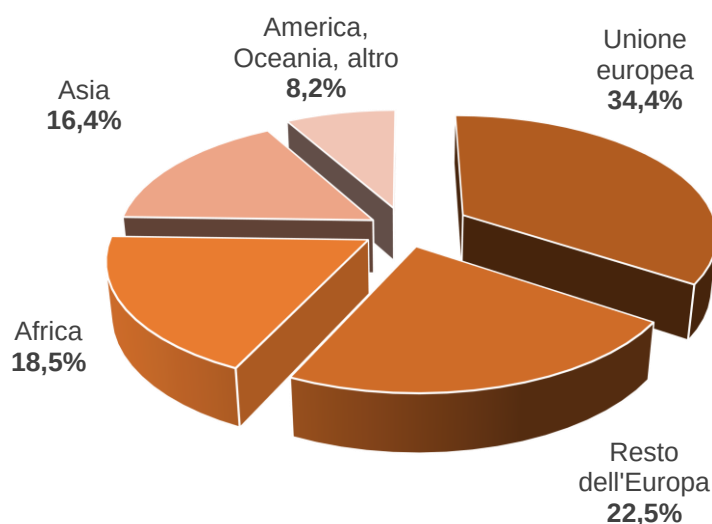
Tipologia di occupati	Tasso di occupazione
Donne straniere	54,1%
Donne italiane	64,2%
Uomini italiani	77,5%
Uomini stranieri	81,9%
Totale occupati	70,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Inoltre, se il divario di genere dell'occupazione nel caso degli italiani si sta riducendo -13,3%, nel caso degli stranieri è ancora estremamente elevato -27,8 punti.

Per capire quali sono le donne straniere maggiormente coinvolte nel mercato del lavoro analizziamo le assunzioni di personale dipendente che si sono verificate per cittadinanza nel 2023, utilizzando i dati delle Comunicazioni obbligatorie¹⁹. In questo caso ci concentriamo sui contratti di lavoro che hanno coinvolto lavoratrici straniere, i contratti possono essere di breve durata ed aver coinvolto più volte la stessa lavoratrice.

Nel 2023 si sono registrati oltre 74 mila rapporti di lavoro dipendenti di donne straniere, l'area di cittadinanza maggiormente coinvolta è l'UE (34,4%). Seguono i contratti avviati con le altre lavoratrici europee (22,5%), africane (18,5%) ed asiatiche (16,4%).

Fig 32. Assunzioni lavoratrici dipendenti straniere in Veneto per aree di cittadinanza, 2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

¹⁹ Banche dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto)

Se poi analizziamo nel dettaglio i Paesi che hanno registrato maggiori assunzioni di lavoratrici, troviamo al primo posto la Romania (28%), seguita da Cina (7,7%) e Marocco (6,8%).

Le prime dieci nazionalità coinvolgono il 70% delle assunzioni ed evidenziano come l'occupazione femminile straniera sia maggiormente presente per alcune nazionalità.

Le assunzioni totali di personale dipendente del Bangladesh hanno coinvolto donne solo nel 5% dei casi, mentre nel caso della Romania la componente femminile sale al 43%.

Tab 45. Assunzioni lavoratrici dipendenti straniere in Veneto per principali Paesi di cittadinanza, 2023

Principali Paesi di cittadinanza	Assunzioni di lavoratrici dipendenti	Distr. %
Romania	20.735	28,0%
Cina	5.695	7,7%
Marocco	5.010	6,8%
Albania	4.450	6,0%
Ucraina	4.230	5,7%
Moldova	3.525	4,8%
Nigeria	2.850	3,8%
India	2.215	3,0%
Brasile	2.030	2,7%
Senegal	1.645	2,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

3.4 Gli alunni stranieri

Il 15% degli alunni in Veneto ha cittadinanza straniera: si tratta di quasi 100 mila ragazzi, in crescita rispetto all'anno scolastico precedente (+3,6%).

I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito fotografano la presenza straniera nelle scuole italiane. In Italia gli alunni con cittadinanza non italiana sono 914.860²⁰ con un incremento di 42 mila unità (+4,9%) rispetto all'anno precedente. La presenza degli alunni stranieri è passata a livello nazionale dal 10,6% (A.S. 2021/22) all'11,2% (A.S. 2022/23); è importante sottolineare come gli alunni italiani siano nel contempo diminuiti di oltre 145 mila unità.

Il Veneto è la quarta regione per numero di alunni con cittadinanza non italiana, con 99.604 alunni, pari al 15,2% del totale regionale.

Tab 46. Alunni stranieri. Confronto Veneto ed Italia, A.S. 2022/23

	A.S. 2021/22	A.S. 2022/23	Var. %
Veneto	96.105	99.604	+3,6%
Italia	872.360	914.860	+4,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Le prime due regioni per numero assoluto di alunni stranieri sono Lombardia (231.819) ed Emilia-Romagna (111.811). In queste due regioni l'incidenza degli alunni stranieri è rispettivamente al 17,1% e 18,4%.

A registrare una minore presenza di alunni stranieri sono le regioni del Sud Italia: in Campania non ha cittadinanza italiana solo il 3,6% degli alunni ed in Sardegna il valore si abbassa al 3,0%.

Il dato è in linea con la minore presenza straniera residente in queste regioni. Se nel Veneto il 10,3%²¹ della popolazione ha cittadinanza straniera, in Sicilia la componente migratoria rappresenta il 4,0% della popolazione residente ed in Sardegna la percentuale si abbassa al 3,2%.

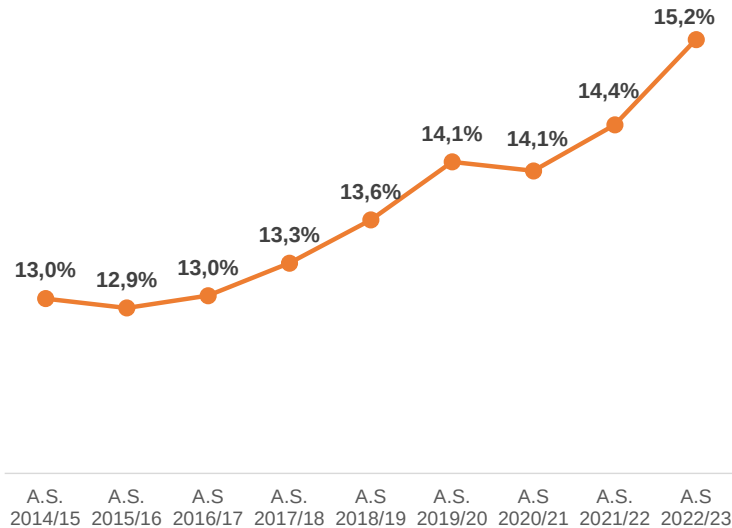
²⁰ Dati del Ministero dell'Istruzione alunni stranieri per l'anno scolastico 2022/23. https://www.mim.gov.it/documents/20182/8426729/NOTIZIARIO_Stranieri_2223.pdf/d5e2aa0c-cbde-b756-646d-a5279e2b980d?version=1.0&t=1723104803484. Vengono analizzate le presenze di alunni stranieri in tutte le scuole (dall'infanzia alle scuole superiori di secondo grado).

²¹ Dati 2023, ISTAT

Tab 47. Alunni per cittadinanza e regione, A.S. 2022/23

Regioni	Studenti con cittadinanza italiana	Studenti con cittadinanza non italiana	Inc. percentuale
Emilia Romagna	494.885	111.811	18,4%
Lombardia	1.121.706	231.819	17,1%
Liguria	153.111	28.828	15,8%
Veneto	557.288	99.604	15,2%
Toscana	410.409	72.769	15,1%
Piemonte	469.588	81.762	14,8%
Umbria	98.051	16.724	14,6%
Friuli V.G.	129.037	21.783	14,4%
Trentino A.A.	138.077	19.893	12,6%
Marche	180.377	24.599	12,0%
ITALIA	7.243.278	914.860	11,2%
Lazio	697.336	83.716	10,7%
Abruzzo	155.554	14.383	8,5%
Valle d'Aosta	15.778	1.336	7,8%
Basilicata	68.249	3.603	5,0%
Calabria	253.850	13.065	4,9%
Sicilia	670.531	28.738	4,1%
Molise	34.618	1.355	3,8%
Puglia	533.542	20.330	3,7%
Campania	873.304	32.862	3,6%
Sardegna	187.987	5.880	3,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Fig 33. Serie storica dell'incidenza degli alunni stranieri sul totale in Veneto

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Tab 48. Alunni per cittadinanza in Veneto

	A.S. 2014/15	A.S. 2022/23	Diff. 2014/2023	Var. % 2014/2023
Italiani	622.600	557.288	-65.312	-10,5%
Stranieri	92.841	99.604	6.763	7,3%
Totale	715.441	656.892	-58.549	-8,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

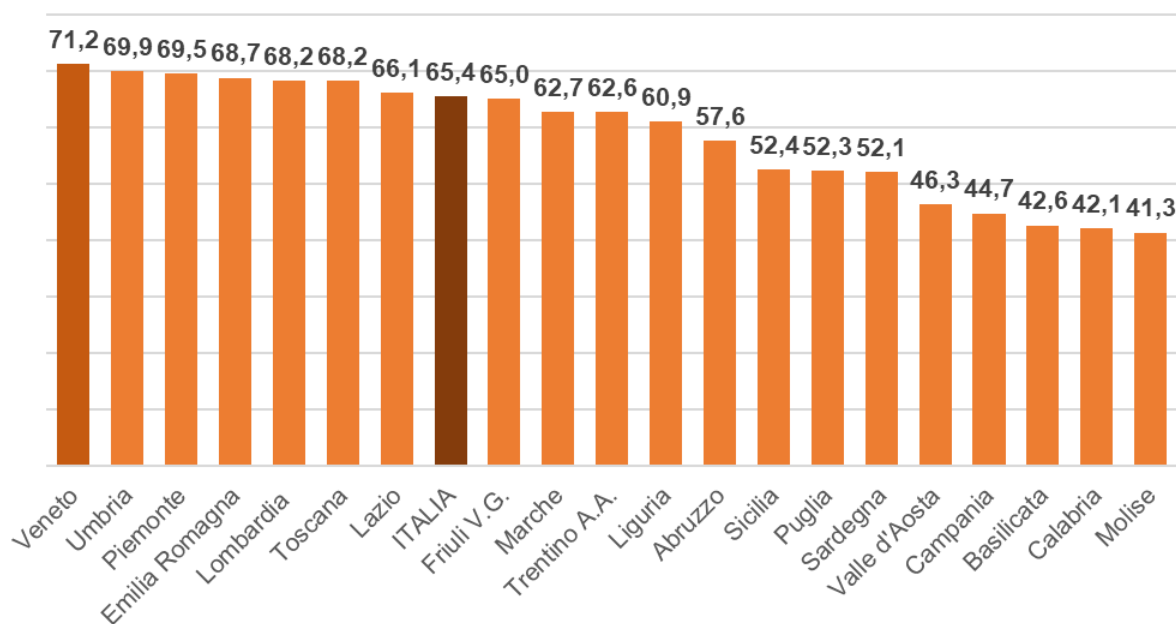
La presenza straniera negli alunni del Veneto è in costante crescita: rispetto all'anno scolastico 2014/2015 sono aumentati del 7,3%, mentre gli italiani sono diminuiti del 10,5%.

Questi valori sono destinati ad aumentare anche nei prossimi anni, basti pensare che il 18% dei bambini dagli zero ai sei anni è straniero, valore nettamente superiore all'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente in Veneto (10,2%).

Tab 49. Alunni per cittadinanza in Veneto, A.S. 2022/23

	Stranieri	di cui Nati in Italia	Incidenza stranieri nati in Italia sul totale stranieri
Infanzia	18.194	15.324	84,2%
Primaria	37.304	27.367	73,4%
Seconda I grado	22.029	15.149	68,8%
Seconda II grado	22.077	13.029	59,0%
Totale	99.604	70.869	71,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Fig 34. Incidenza stranieri nati in Italia sul totale stranieri per regione, A.S. 2022/23

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

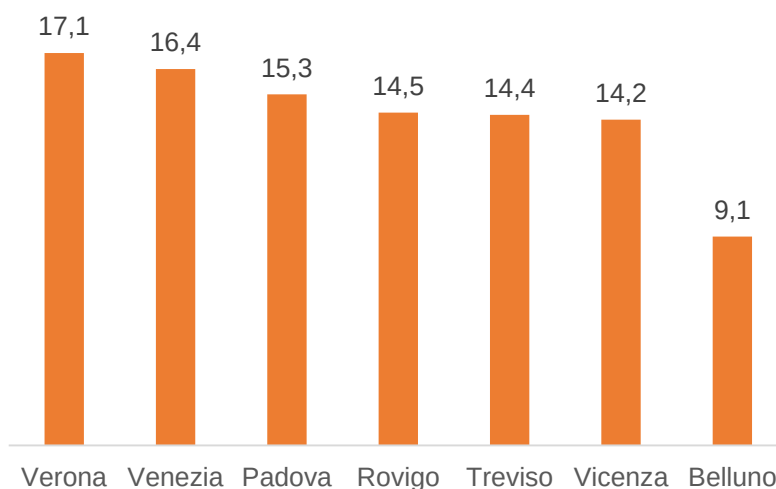
Per quel che riguarda gli alunni stranieri in Veneto, si tratta nella maggior parte dei casi di studenti nati in Italia. Gli alunni stranieri nati in Italia residenti in Veneto sono 70.869, pari al 71,2% degli alunni stranieri in regione. Il Veneto è la regione con la più alta componente nata in Italia tra gli alunni stranieri (la media nazionale è del 65,4%).

A livello territoriale l'incidenza maggiore si registra a Verona (17,1%) e Venezia (16,4), mentre il fenomeno è molto contenuto a Belluno dove si registrano circa 2 mila studenti stranieri che rappresentano solo il 9% degli alunni totali della provincia.

Tab 50. Alunni per cittadinanza e regione, A.S. 2022/23

Province	Studenti con cittadinanza non italiana	Distr. %	Inc. %
Verona	22.179	22,3%	17,1
Vicenza	17.162	17,2%	14,2
Belluno	2.200	2,2%	9,1
Treviso	17.992	18,1%	14,4
Venezia	17.168	17,2%	16,4
Padova	19.011	19,1%	15,3
Rovigo	3.892	3,9%	14,5
Veneto	99.604	100,0%	15,2

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Fig 35. Incidenza % alunni stranieri sul totale, A.S. 2022/23

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

A livello nazionale Verona (7° posto) e Padova (10° posto) rientrano tra le province con il maggior numero di alunni stranieri: in questi due territori si trova il 4,5% degli alunni stranieri presenti in Italia.

Se si considera l'incidenza sugli alunni totali, le province venete non rientrano nei primi posti della classifica nazionale. Ai primi posti troviamo Prato con 28 alunni stranieri su 100, seguita da Piacenza (25,2%) e Parma (21,3%).

In Veneto si registrano valori simili solo considerando i comuni: nel comune di San Bonifacio si registrano 23,4 alunni stranieri su 100 e nel comune di Venezia 21,6 su 100.

I dati fin qui esaminati evidenziano una progressiva diminuzione degli alunni nel territorio, con oltre 58 alunni in meno nell'anno scolastico 2022/23 rispetto al 2014/15 (Tab. 48). Questa tendenza, effetto diretto dell'invecchiamento demografico e del calo delle nascite, è stato in parte mitigato dalla presenza straniera.

Per riuscire a quantificare questo impatto, si può utilizzare il “portale unico dei dati della scuola” del Ministero dell'Istruzione e del Merito, che riporta i dati sulla presenza di alunni stranieri, le classi e il personale docente e ATA²².

L'assenza degli alunni con cittadinanza straniera nella regione Veneto porterebbe alla scomparsa di quasi 5 mila classi e alla diminuzione del personale docente (-10.380) e del personale ATA (-2.670)²³.

Tale analisi tiene conto dell'attuale presenza territoriale degli alunni stranieri: la provincia che risentirebbe in misura maggiore della diminuzione di alunni è Verona, con una perdita di oltre mille classi ovvero il 17% delle classi attuali.

Anche a Venezia le classi diminuirebbero del 16,5% (-851), mentre a Padova del 15,5% (-927). L'impatto sarebbe più contenuto nei territori dove si registra una minore presenza straniera, come nell'area del Bellunese, in cui si registrerebbe una perdita del 9% (-129).

Inoltre, tenendo conto delle previsioni demografiche ISTAT²⁴ ed Eurostat²⁵, si può stimare che, in base alle sole dinamiche naturali della popolazione, nel 2050 i giovani in età scolastica in Veneto passerebbero da 738 mila a 505 mila. Applicando la stessa proporzione attuale di iscritti a scuola sul totale della popolazione nella stessa fascia d'età, arriviamo a calcolare 445 mila potenziali iscritti alle scuole del Veneto. Rispetto agli attuali studenti, si registrerebbe una perdita di oltre 200 mila studenti, pari a 10 mila classi in meno. Evidentemente, anche il personale scolastico sarebbe ridimensionato (-22 mila docenti e -6 mila ATA).

Tab 51. Stima degli effetti demografici sulla scuola in Veneto

	Dati 2023	Ipotesi 2023 “senza alunni stranieri”	Stime 2050
Numero di classi	32.513	-4.975	-10.285
Personale docente	68.607	-10.380	-21.702
Personale ATA	17.743	-2.670	-5.613

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT, Eurostat e MIM

²² <https://dati.istruzione.it/opendata/progetto/>. Il portale che mette a disposizione i dati pubblici del sistema nazionale di istruzione e formazione offre anche un dettaglio sul personale della scuola e sulle classi attualmente presenti.

²³ Questo risultato è stato ottenuto considerando l'attuale presenza di alunni per provincia e per tipologia di scuola frequentata. E rapportando in numero medio di alunni per classe alla nuova presenza scolastica (senza la componente straniera) sempre per provincia e tipologia di scuola.

²⁴ Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2023

²⁵ Previsioni della popolazione residente, Scenario senza migrazioni in entrata e in uscita

Infine, parlando di integrazione dei giovani di origine straniera, un ambito sempre più rilevante è quello dello sport. Nel mese di dicembre 2024 l'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto ha pubblicato una news riportando i dati del CONI sullo sport in Veneto²⁶.

Da tali dati emerge che il Veneto è la seconda regione italiana per numero di atleti tesserati a Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e Discipline Sportive Associate (DSA), con 506.207 atleti (10,2% del totale nazionale). I dati disponibili non consentono una distinzione per cittadinanza. Tuttavia, secondo una stima elaborata dall'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat, nel 2023 i minori che praticano sport in modo saltuario o continuativo sono quantificabili in un intervallo tra 38 mila e 42 mila.

²⁶ https://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_statistiche_flash.jsp

3.5 Le associazioni di immigrati

La Legge regionale 9/1990, sugli "Interventi nel settore dell'immigrazione", all'art. 7 commi 2 e 3, istituisce il Registro regionale delle associazioni, degli enti e degli organismi che operano con continuità nel settore dell'immigrazione. Con Deliberazione n. 1413 del 01/10/2019 la Giunta regionale del Veneto ha approvato il procedimento di cancellazione e revisione quinquennale del Registro regionale delle associazioni, degli enti e degli organismi che operano con continuità nel settore dell'Immigrazione, di cui al predetto articolo.

Alla fine del 2024, sono iscritte al Registro Regionale 132 associazioni, cinque in più rispetto all'anno precedente (+4%). Il 64% di esse è costituito da associazioni "italiane" che operano nel settore dell'immigrazione, mentre il 36% è costituito da associazioni "di immigrati".

Il 27% opera in provincia di Padova. Seguono Venezia, Verona e Treviso, con numeri simili tra loro (18-19% del totale regionale). Vicenza registra il 13% delle associazioni iscritte, mentre Belluno e Rovigo il 2%. Treviso è l'unica provincia in cui le associazioni "di stranieri" rappresentano la maggioranza delle iscritte al registro (68%). A Belluno e Rovigo, invece, non vi sono associazioni "straniere" iscritte.

Tab 52. Associazioni iscritte al Registro regionale del settore Immigrazione, 2024

Province	Associazioni Italiane	Associazioni Straniere	Totale	Distribuzione %	% straniera per provincia
Padova	30	6	36	27,3%	16,7%
Treviso	8	17	25	18,9%	68,0%
Venezia	16	9	25	18,9%	36,0%
Verona	16	8	24	18,2%	33,3%
Vicenza	10	7	17	12,9%	41,2%
Belluno	3	0	3	2,3%	0,0%
Rovigo	2	0	2	1,5%	0,0%
Veneto	85	47	132	100,0%	35,6%

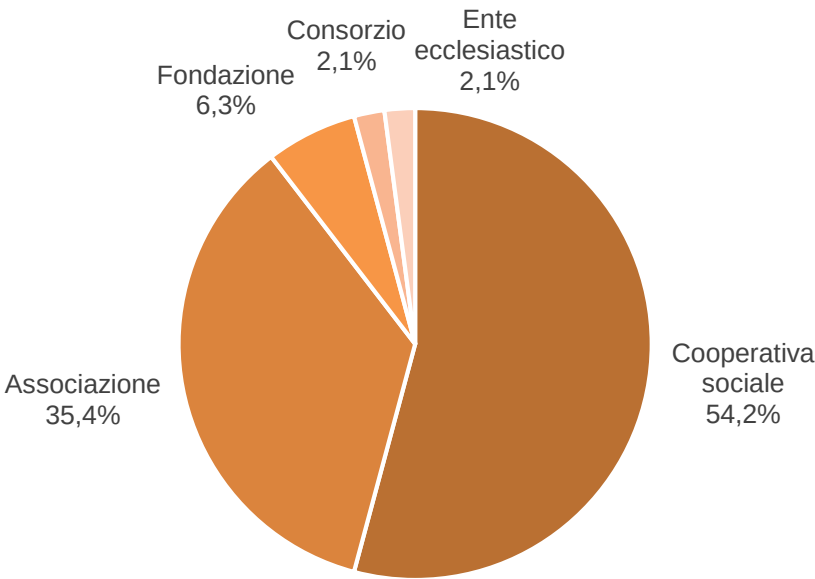
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Regione Veneto

Oltre al Registro Regionale, un'altra fonte è rappresentata dal Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, gestito dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Registro rappresenta uno strumento di attestazione del grado di solidità organizzativa e patrimoniale degli enti che operano nel campo dell'integrazione sociale degli stranieri. Il Registro è attivo dal novembre 1999 ed è articolato in due sezioni: nella prima sezione, sono iscritti enti ed associazioni, che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri (art. 42 T.U.I.); nella seconda sezione, sono iscritti enti e associazioni, che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale (art. 18 T.U.I.).

In questo caso, risultano iscritti 48 enti con sede in Veneto. Di questi, oltre la metà è costituita da cooperative sociali (54%). Il 35% è rappresentato da associazioni, mentre gli altri enti (Fondazioni, Consorzi ed Enti Ecclesiali) rappresentano insieme un decimo del totale.

Fig 36. Enti iscritti al Registro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2024



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Nota Metodologica / Glossario

I dati sulla popolazione “straniera residente” tengono conto solo della variabile “cittadinanza”. Sono quindi esclusi i cittadini immigrati naturalizzati italiani (oltre 60 mila in Veneto negli ultimi quattro anni). Sono altresì inclusi, in quanto con cittadinanza straniera, i minori nati in Italia da genitori stranieri (es. alunni stranieri a scuola).

Quando si parla di “immigrati” si fa invece riferimento al Paese di nascita (“nati all'estero”). È il caso dei dati sugli imprenditori (par. 2.4, fonte StockView-Infocamere) o di quelli sulle Dichiarazioni dei redditi (par. 3.4, fonte MEF). In questo caso sono inclusi gli stranieri naturalizzati italiani, mentre sono esclusi i nati in Italia da genitori stranieri.

Il fabbisogno di manodopera (par. 2.5) è tratto dalla pubblicazione Unioncamere-Excelsior “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio Termine (2023-2027)”. A partire dal 2010, il Sistema Informativo Excelsior fornisce previsioni sul fabbisogno occupazionale a medio termine (orizzonte quinquennale), tramite un modello econometrico multisettoriale e con un approccio analogo a quello seguito a livello europeo dal CEDEFOP. Il modello, che valorizza le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di ricavare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per gruppo professionale, formazione e principali ambiti di studio.

I dati relativi alle assunzioni (cap. 2) attingono dalle banche dati SILV (Sistema Informativo Lavoro Veneto) basato sulle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti i flussi del lavoro dipendente e le forme contrattuali assimilate. Vengono analizzati i dati del lavoro dipendente che, secondo la definizione adottata dell'Osservatorio Mercato del Lavoro, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione

Per Imprenditori immigrati (par. 2.4) si intendono tutte le persone fisiche nate all'estero che ricoprono cariche imprenditoriali (amministratori, soci, titolari) presso le aziende attive in Italia. Sono invece definite “Imprese straniere” le imprese attive in Italia la cui conduzione è in mano per almeno il 50% a soci o amministratori nati all'estero.

L'acquisizione di cittadinanza italiana (par. 3.1) è regolamentata dalla Legge n.91/1992. Le principali modalità di acquisizione sono:

- Residenza. L'immigrato adulto può acquisire la cittadinanza italiana “se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio”. Il termine è di cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di quattro anni per i

cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e “si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica”.

- Trasmissione dai genitori. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano a loro volta la cittadinanza italiana.
- Matrimonio. Il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.
- Nati in Italia (elezione di cittadinanza): lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data.

I dati forniti dal MEF – Dipartimento delle Finanze relativi alle Dichiarazioni dei redditi (par. 3.4) fanno riferimento al paese di nascita: sono quindi considerati i “contribuenti nati all'estero”, detti anche “contribuenti immigrati”. Nel conteggio del “numero di contribuenti” e nel calcolo della media pro-capite sono esclusi quelli con reddito complessivo nullo. I valori monetari degli anni precedenti al 2021 sono rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI).

I dati sulle rimesse dei lavoratori immigrati in Italia (par. 3.5) riportano i trasferimenti di denaro all'estero regolati tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante). I dati non tengono conto dei trasferimenti di denaro effettuati tramite canali informali (come ad esempio il trasferimento di contante a seguito del viaggiatore), il cui ammontare è stato quantificato da alcuni studi tra il 10 e il 30 per cento del totale. I valori monetari degli anni precedenti al 2021 sono rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI).

Riferimenti bibliografici e sitografia

- Arrighetti, Alessandro, Giovanni Foresti, Serena Fumagalli, and Andrea Lasagni. 'Are Migrant-Owned Firms Different from Native-Owned Ones?' *The International Journal of Entrepreneurship and Innovation*, 2022.
- Busetta, Annalisa, and M. Stranges. 'Rimesse e Famiglia Di Origine: Uno Studio Del Comportamento Degli Immigrati in Italia'. In *Rimesse e Migrazione. Ipotesi Interpretative e Verifiche Empiriche*, edited by Alessandro Arrighetti and Andrea Lasagni. Milano: FrancoAngeli, 2011.
- Colombelli, Alessandra, Elena Grinza, Valentina Meliciani, and Mariacristina Rossi. 'Pulling Effects in Migrant Entrepreneurship: Does Gender Matter?' *Science Policy Research Unit (Working Papers)*, 2020, 38.
- Consorzio Italiano Di Solidarietà', 2023. <https://www.icsufficiorifugiati.org/>.
- Dipartimento della Protezione Civile. 'Emergenza Ucraina. Dashboard Richieste Di Protezione Temporanea', 2023. <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/>.
- Di Pasquale, Enrico, e Tronchin, Chiara. 'I due vasi non comunicanti della politica migratoria italiana'. In *LaVoce.info*, 10.10.2023 <https://lavoce.info/archives/102372/i-due-vasi-non-comunicanti-della-politica-migratoria-italiana/>
- Istat. Cittadini non comunitari in Italia, anni 2022-2023 - Ottobre 2023 <https://www.istat.it/it/archivio/289255>
- Istat. 'Occupati e disoccupati (dati provvisori) - Giugno 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/287236>.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, Gli alunni con cittadinanza non italiana anno scolastico 2021/2022, 2023. https://miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475
- Osaghae, Osa-Godwin, and Thomas M. Cooney. 'Exploring the Relationship between Immigrant Enclave Theory and Transnational Diaspora Entrepreneurial Opportunity Formation'. *Journal of Ethnic and Migration Studies* 46, no. 10 (26 July 2020): 2086–2105. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1560001>.
- Peruzzi, Gaia. *Amori Possibili. Le Coppie Miste Nella Provincia Italiana*. Milano: FrancoAngeli, 2008.
- Sistema Accoglienza Integrazione. 'I NUMERI DELLA RETE SAI', 2023. [I NUMERI DELLA RETE SAI](#).
- The World Bank. 'Remittances Grow 5% in 2022, Despite Global Headwinds', 2022. <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2022/11/30/remittances-grow-5-percent-2022#:~:text=Growth%20in%20remittance%20flows%20is,%24100%20billion%20in%20yearly%20remittances.>
- Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior. 'Previsioni Dei Fabbisogni Occupazionali e Professionali in Italia a Media Termine (2023-2027). Scenari per l'orientamento e La Programmazione Della Formazione'. Unioncamere, 2022.
- Veneto Lavoro. 'SILV - Sistema Informativo Lavoro Veneto', 2023. <https://www.venetolavoro.it/silv>.
- [Altalex](#) (2024) Testo Unico sull'Immigrazione (d. Lgs 25 luglio 1998, n. 286). Versione aggiornata con le modifiche apportate, da ultimo, dal D.L. 16 settembre 2024, n. 131.
- Ambrosini, Maurizio e Campomori, Francesca (2024) Le politiche migratorie. Ed. Il Mulino
- Bonifazi, Corrado (2007) L'immigrazione straniera in Italia. Ed. Il Mulino
- [Camera dei Deputati](#) (2024) La disciplina dell'immigrazione

Centro Studi e Ricerche IDOS (2024) Dossier Statistico Immigrazione. Ed. IDOS

Colucci, Michele (2018) Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri, Carocci editore

Fondazione Leone Moressa (2024) Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Ed. Il Mulino

[ISTAT](#) (2023) Storia demografica dell'Italia dall'Unità a oggi

[Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#), Portale Integrazione Migranti / Normative e giurisprudenza

[Ministero dell'Interno](#) (2007) I Rapporto sugli immigrati in Italia

[Parlamento europeo](#), Trattato sull'Unione europea (TUE) - Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), Gazzetta ufficiale n. C 326 del 26/10/2012 pag. 0001 – 0390

Ronchetti, Laura (2012) I diritti di cittadinanza dei migranti. Il ruolo delle Regioni. Ed. Giuffrè

Zanfrini, Laura (2024) Sociologia delle migrazioni. Ed. Laterza



REGIONE DEL VENETO